

LEZIONE 1

NESSUN UOMO È UN'ISOLA

Sussidio per animatori

Storia biblica: Matteo 9:18-26; Marco 5:21-43; Luca 8:40-56

Commentario: *La Speranza dell'uomo*, cap. 36

Testo chiave: Marco 5:27-29

MI PREPARO A INSEGNARE

I. INTRODUZIONE

Una donna con un problema di salute intimo; un uomo influente disperato per la situazione critica della figlia; due tragedie private molto diverse. La prima è la storia di una donna affetta da una malattia socialmente alienante, che da molti anni la taglia fuori da qualsiasi evento sociale o religioso e le impedisce di vivere. La seconda è la storia di un ufficiale della sinagoga, rispettato e riverito. Nonostante la sua posizione privilegiata, però, egli vive un dramma terribile: l'impotenza di fronte alla morte della propria figlia. Un uomo e una donna, così diversi ma entrambi col cuore spezzato. Per loro c'è una sola risposta: Gesù.

In tutta la Bibbia vediamo che Dio s'impegna verso chi è solo e chi soffre. A volte la sofferenza è tale che solo Dio può intervenire dando conforto. Egli ha promesso di sollevarci, è il nostro Dio, il nostro amico, nostro Padre. Sappiamo che la morte non può più separarci perché abbiamo la promessa finale di rivedere i nostri cari in cielo, dove la tristezza e le lacrime non ci saranno più ma, nel frattempo, egli mette al nostro fianco delle persone che ci danno sostegno.

Nel capitolo 36 del libro *La speranza dell'uomo*, Ellen G. White afferma che «Dio vuole che noi lo lodiamo conservando la nostra propria individualità». Bisogna aiutare gli adolescenti a capire il valore prezioso della propria unicità. Non dobbiamo annullarci o conformarci al gruppo dei credenti, ma permettere allo Spirito Santo di valorizzare i talenti che il Signore ci ha donato e mettere al suo servizio le specificità con cui ci ha creato. Dio ci ha creati per essere esattamente quello che siamo e lodarlo significa anche collaborare con lui.

II. OBIETTIVI

I ragazzi:

- capiranno che la loro unicità è un dono di Dio (*intelletto*)
- si sentiranno responsabili nei confronti di chi è solo e di chi soffre (*sentimento*)
- sceglieranno di rivolgersi a Dio nei momenti di solitudine, e di essere a sua disposizione per dare una risposta anche ad altri (*risposta*).

III. TEMI ESPLORATI

- Solitudine
- Morte e risurrezione¹
- Fede

Cercate materiale che vi aiuti ad approfondire questi argomenti con i ragazzi sul sito: www.avventisti.it/cornerstone, oppure leadoutministries.com

INSEGNAMENTO

I. PRONTI A COMINCIARE

Attività

Lasciate ai ragazzi il tempo di completare la prima parte della lezione, *Che ne pensi?* con cui si suggerisce di trovare proprie caratteristiche uniche e personali che ci rendono diversi da qualsiasi altra persona.

Invitateli a condividere quanto hanno scritto di sé. Parlate, poi, di che cosa rende le persone «strane» o non permette loro di integrarsi. Qual è la differenza tra essere unici ed essere socialmente impopolari? A volte chi è diverso viene emarginato. È giusto trovarsi in questa situazione? Quale responsabilità ha un cristiano nei confronti di chi è emarginato?

Illustrazione

Presentate questa illustrazione con parole vostre:

In una grande città era stato avviato un programma scolastico secondo cui, se un bambino veniva ricoverato in ospedale, sarebbe stato assistito nei compiti da un insegnante in modo da non rimanere indietro. Una delle maestre, prima di recarsi in ospedale si consultò coi vari insegnanti per informarsi sulle lezioni che il bambino avrebbe dovuto studiare. L'insegnante di grammatica le disse: «Noi stiamo studiando nomi e avverbi e sarebbe molto utile se il bambino non rimanesse indietro con le spiegazioni».

L'insegnante incaricata prese i libri e si avviò verso l'ospedale. Non sapeva perché il bambino fosse ricoverato e quando entrò nella sua stanza ebbe uno shock terribile: era ricoperto da ustioni molto gravi.

La maestra era nervosa, si sentiva a disagio. Disse al bambino: «Sono qui per studiare con te i nomi e gli avverbi» ma, dopo qualche minuto, non se la sentì di continuare e si defilò.

Un paio di settimane dopo, però, assalita dai sensi di colpa, decise di fare ritorno all'ospedale. Un'infermiera la riconobbe e le domandò: «Scusi, ma la volta scorsa, che cosa ha detto a quel bambino?».

«Sono dispiaciuta... Non so come scusarmi... » la maestra cominciò a farfugliare; era sicura che la sua insensibilità avesse provocato danni irreparabili.

«No,» disse l'infermiera «non ci siamo capiti. Guardi che quel bambino ci preoccupava molto perché non rispondeva alle cure e, invece, dopo la sua visita è come se avesse finalmente deciso di continuare a vivere!».

Più tardi, il bambino svelò il mistero, commentando: «Non avrebbero mandato qualcuno a insegnarmi nomi e avverbi, se fossi stato in punto di morte, non è vero?».

II. INSEGNARE LA STORIA

Verso la storia

Dite quanto segue con parole vostre:

A volta la speranza ci arriva nelle spoglie di una persona. Quel bambino ustionato aveva bisogno di qualcuno che credesse nella sua guarigione. Aveva bisogno di sentirsi trattato come una persona «normale» e questo fece la differenza, nonostante la reazione maldestra dell'insegnante.

La solitudine e la disperazione procedono a braccetto. Spesso non ci rendiamo conto di quanto ci si possa sentire soli. A volte ci si sente soli a causa di una tragedia terribile che si vive in prima persona e che si pensa che gli altri non possano capire. Altre volte si è soli per motivi di origine sociale o per altre ragioni. Per qualunque tipo di solitudine, però, Gesù offre speranza!

Oltre la storia per animatori

Dopo aver letto con i ragazzi Dentro la storia, presentate quanto segue con parole vostre:

Dite ai ragazzi di scorrere il testo biblico e di *racchiudere in un cerchio* le parole che indicano emozioni e *sottolineare* i gesti compiuti da Gesù.

Domandate:

- Oltre a compiere il miracolo, Gesù che cosa restituisce sia al lupo sia alla donna dal flusso di sangue?
- Che cosa hanno in comune questi due personaggi?
- In che cosa sono diversi?
- Questa storia, che cosa ci insegna sulla capacità che Gesù ha di scacciare la solitudine e il dolore?
- La storia biblica di questa settimana mette sotto i riflettori persone che vivono la loro tragedia nella solitudine, pur trovandosi spesso in mezzo alla gente. C'è stato un momento della vostra vita in cui vi siete sentiti soli anche in mezzo alla confusione? Come lo avete gestito?

Potete utilizzare anche i testi seguenti come integrazione della lezione:

Ecclesiaste 4:9-12 – Di quale bisogno primario si parla in questi versetti? Che legame ha con la storia biblica di questa settimana?

Matteo 26:36-45 – Secondo questi versetti, Gesù di che cosa aveva bisogno, materialmente? E spiritualmente? A chi si rivolgeva per soddisfare entrambe le necessità?

Apocalisse 21:1-7 - Gesù ha l'ultima parola sulla morte ma, nonostante questo, non sempre compie il miracolo della risurrezione di un defunto. Qual è la nostra più grande speranza? E fino a quel momento, Dio che cosa ci promette?

Condividere il contesto e i retroscena

Utilizzate le informazioni seguenti per chiarire maggiormente la storia di ragazzi. Fatelo con parole vostre.

lairo – Era uno dei capi della sinagoga e, dunque, occupava una posizione d'élite a livello sociale. Era un personaggio influente, godeva del rispetto pubblico e aveva a disposizione i medici migliori che, però, avevano fallito. La sua figliola, profondamente amata, stava per morire. Prima di rivolgersi a Gesù, sicuramente quest'uomo aveva provato altre strade ma ora si rendeva conto che la sua posizione sociale era totalmente inutile. Decise di andare da Gesù, si gettò ai suoi piedi umiliandosi profondamente, riconoscendo che egli è potente e capace di salvare. Fu la disperazione a dare vita alla sua fede.

La donna dal flusso di sangue – Un problema di salute grave e intimo, di cui non voleva certo fare troppa pubblicità, soprattutto davanti agli uomini! La donna sperava di essere guarita segretamente, in modo che nessuno si accorgesse di lei. Aveva speso tutti i suoi risparmi con i vari dottori e Gesù era la sua ultima occasione di guarigione. Era sposata a causa della malattia; le spese per curarsi, inutili, l'avevano ridotta in miseria e, inoltre, era impura da un punto di vista cerimoniale. Sino a quando non avesse smesso di sanguinare o non avesse subito un lavaggio rituale, sarebbe rimasta impura, contaminando ogni cosa con cui fosse entrata in contatto.

Il fatto di essere impura, comportava non dormire col proprio marito se era sposata, non potere mangiare alla stessa tavola o, tantomeno, dallo stesso piatto, non potere essere toccata, non potersi presentare in pubblico, non partecipare alle feste, ai servizi del tempio o alle cerimonie. In poche parole, questa donna non poteva avere una vita sociale. Se un uomo avesse toccato, anche involontariamente, lei o una cosa qualsiasi toccata da lei, avrebbe dovuto offrire un sacrificio per l'offesa. Tutto questo non era solo scomodo, ma anche dispendioso! Per 12 anni questa donna aveva vissuto come una morta vivente.

Altri spunti di riflessione

Rimandate i ragazzi alle altre sezioni del lezionario.

Altri occhi: *Chiedete in che modo le citazioni presenti nella sezione Altri occhi contribuiscono al tema centrale di questa lezione.*

Segnale luminoso: *Leggete la citazione presente in Segnale luminoso, ricordando che è tratta da Patriarchi e profeti. Che rapporto esiste tra questa citazione e la discussione appena avuta per la sezione Oltre la storia?*

Parole forti: *Indicate ai ragazzi i versetti elencati nella lezione inerenti alla storia di questa settimana. Date il tempo necessario per leggerli e, quindi, chiedete a ognuno di dire quale di questi versetti ritiene più significativo spiegandone le ragioni. Un'alternativa può essere quella di assegnare i versetti perché siano letti e commentati in coppia.*

RABBI 101

Suggerimenti per un insegnamento efficace

Strategie

Ecco alcune strategie per incoraggiare il dialogo tra gli adolescenti:

- rivolgere l'attenzione alle esperienze personali dei ragazzi;
- Domandare ai ragazzi di riflettere sull'ambiente culturale in cui vivono e sulle proprie attitudini;
- mantenere la conversazione nell'ambito di piccoli gruppi, che siano di coetanei o meno;
- puntare su attività da svolgere in poco tempo (15 minuti circa) per scoprire quello che interessa loro e che li fa sentire a proprio agio. Gli elementi che ne ricaverete vi serviranno per introdurre i vari argomenti;
- evitare di fare domande a casaccio; qualcuno potrebbe essere imbarazzato nel sentirsi porre una domanda che lo catapulta al centro dell'attenzione;
- non date l'impressione di dominare la discussione; fate, piuttosto, emergere i pareri, incoraggiando a intervenire.

III. CONCLUSIONE

Attività

Terminate con l'attività seguente, spiegata con parole vostre.

Distribuite a tutti carta e penna. Domandate ai ragazzi di pensare a due persone di loro conoscenza che sembrano vivere nella solitudine.

Sotto ogni nome dovranno, poi, nominare due caratteristiche del proprio carattere che potrebbero essere utili a Dio per fare sentire le persone menzionate meno sole.

Se lo desiderano, i ragazzi possono condividere i nomi delle persone a cui hanno pensato, anche se non è necessario. Soffermatevi, piuttosto, a parlare delle caratteristiche personali e uniche con cui Dio ci ha creato, che possono aiutare chi è meno felice di noi.

Sommario

Esprimete i pensieri seguenti usando le vostre parole.

La donna dal flusso di sangue e il capo della sinagoga. Due persone così diverse ma entrambe così disperate e sole: nessuno poteva più aiutarle, ma c'era una speranza: Gesù.

Il Signore andò loro incontro e operò un miracolo per riunirle ai propri cari e alla propria comunità. Dio può guarire la nostra pena, dobbiamo solo chiederglielo. Ma il Signore non si limita a questo; egli circonda la nostra vita con persone che ci sostengono, ci consigliano, alleviano il nostro dolore.

Il contatto umano è molto importante. Certo, tutti noi aspettiamo il momento in cui saremo in cielo, dove non ci saranno più né dolore né morte, e speriamo nel futuro. Ma oggi la cosa più importante è notare il sollievo che Dio ci dà grazie all'amicizia; forse anche tu potresti essere un buon amico, a disposizione di Dio per rispondere alla preghiera di qualcuno? Pensaci.

Credenze fondamentali n. 26



Ricordate ai ragazzi che conoscono l'inglese che sul web, all'indirizzo www.insightmagazine.org possono partecipare al forum della rivista *Insight* e commentare e discutere circa le lezioni della Scuola del Sabato nella comunità virtuale. *Insight* contiene storie attuali dalle quali possono essere ricavate idee pratiche per la vita di ogni giorno.

Ricordate inoltre che il lezionario suggerisce di leggere il capitolo 36 di *La Speranza dell'uomo*, durante la settimana. Se seguiranno questo piano di lettura, in un anno potranno leggere almeno un libro di E. G. White.

LEZIONE 2

C'È UN TESTIMONE?

Sussidio per animatori

Storia biblica: Matteo 10; Marco 6:7-11; Luca 9:1-6

Commentario: *La Speranza dell'uomo*, cap. 37

Testo chiave: Luca 9:1,2

MI PREPARO A INSEGNARE

I. INTRODUZIONE

La lezione si concentra sull'appello che Cristo rivolge a tutti di noi: essere messaggeri di salvezza. Spesso questo argomento è piuttosto difficile da trattare, soprattutto con i giovani. Non è facile motivarli alla testimonianza, ed è anche vero che spesso si tende a pensare che l'evangelizzazione sia riservata a dei professionisti.

Quando si parla di evangelizzare, a volte i giovani diventano ansiosi. Ecco qualche consiglio tratto dalla storia di un autore cristiano, Ken Devis. La storia parla di una ragazza, Beth, la bionda più stupefacente, confessa l'autore, che egli avesse mai incontrato. Eppure questa ragazza rispose a un appello all'evangelizzazione.

Una sera, Ken stava parlando ai giovani, ragazzi che frequentavano le scuole superiori. A un certo punto egli disse: «Voi siete la risposta di Dio per portare il Vangelo a quei vostri amici che sono smarriti. Ne avete la possibilità. Potete capire i loro problemi e avete il loro rispetto, poiché siete loro coetanei. Andate, dunque: date la vostra testimonianza. Fate in modo che diventino anche loro amici di Gesù.

Finita la riunione, Beth si avvicinò a Ken, commossa: «Pastore,» gli disse «io, beh, insomma... lo vorrei condividere Gesù con i miei amici, ma non so che cosa dire».

«Stai tranquilla, Beth» la consolò Ken: «Sarà Dio a dirti cosa devi dire».

Beth si asciugò le lacrime e si rasserenò: «Va bene» disse.

Beth pensò di invitare un'amica alla riunione dei giovani. Pensando che ci sarebbe stata l'opportunità di parlarle di Gesù, Beth si mise un opuscolo in tasca; era sul tema della salvezza. Stava aspettando il momento giusto per tirarlo fuori e fare quella cosa che noi chiamiamo «testimonianza».

Mentre le due amiche tornavano a casa, il cuore di Beth batteva forte; era ormai arrivato il tempo di testimoniare, e voleva farlo! Così, facendo finta di niente, chiese all'amica: «Come ti è sembrata la riunione di questa sera?».

«Bella» le rispose l'amica. «Mi è piaciuta, salvo che per la parte riservata a Gesù». *Ahi, ahì, Beth pensò. L'opuscolo che ho in tasca parla proprio di Gesù. E ora che faccio?*

Facendosi forza, Beth rispose: «Ma perché non ti è piaciuta?».

La risposta dell'amica fu inquietante, e Beth decise saggiamente che avrebbe riservato la sua «testimonianza» per un'altra occasione. Oggi forse era meglio parlare di altro; e così, lasciò l'opuscolo al suo posto e cominciò a raccontare la sua storia personale. Anche lei, come l'amica, aveva vissuto il dolore e il senso di colpa. Ma dalle sue parole emergevano anche la forte speranza e la fede che aveva in Gesù, nel fatto che egli l'aveva completamente perdonata.

Alla fine della conversazione Beth aveva fatto conoscere Cristo alla sua amica, senza nemmeno aprire l'opuscolo.

Durante il suo ultimo anno di liceo, Beth parlò di Cristo con altri sette ragazzi, che lo accettarono come Salvatore; e pensare che all'inizio non sapeva nemmeno cosa dire!

Quante «Beth» ci sono nel vostro gruppo?

II. OBIETTIVI

I ragazzi:

- impareranno qualcosa sull'appello a condividere il Vangelo, che Cristo estende ai suoi discepoli (*intelletto*)
- avranno nel cuore l'amore che Dio ha verso chi si è smarrito (*sentimento*)
- raccoglieranno la sfida di condividere il Vangelo con chi è lontano da Dio (*risposta*)

III. TEMI ESPLORATI

- Missione (essere missionari)
- Testimonianza/condivisione
- Fede/evangelizzazione
- Discepolato
- Evangelizzazione e servizio

Cercate materiale che vi aiuti ad approfondire questi argomenti con i ragazzi sul sito: www.avventisti.it/cornerstone, oppure leadoutministries.com

INSEGNAMENTO

I. PRONTI A COMINCIARE

Attività

Lasciate ai ragazzi il tempo di completare la prima parte della lezione, Che ne pensi? Dopo che l'hanno completata, commentate le risposte date.

In alternativa, preparate un gioco di ruolo. Ecco la traccia: *Arriva in Italia uno studente indiano, venuto grazie a un programma di scambi culturali. La sola religione che conosce è l'induismo. Viene ospitato presso la casa di un avventista del 7° giorno ed è affascinato dal fatto che essi credano che, dopo la morte, il corpo riposa in attesa della risurrezione che avverrà al ritorno di Gesù, mentre egli crede nella reincarnazione. Vorrebbe saperne di più.*

Formate piccoli gruppi distribuendo carta e penna; si dovrà sviscerare l'argomento: che cosa diranno all'indiano? Come si spiegheranno? Allo scadere di un tempo dato, fate che dei segretari riportino al resto della classe il lavoro del proprio gruppo. Qualcuno ha composto uno studio biblico per spiegare qualche dottrina? O sono stati elaborati dei principi generali da seguire?

Tenete conto che lo scopo di questo esercizio è portare i giovani a riflettere sulla propria fede e su come sostenere ciò in cui credono.

Illustrazione

Presentate questa illustrazione con parole vostre:

Ogni anno migliaia di giovani avventisti prestano un servizio di volontariato ; servono pasti a chi non ha cibo, dedicano tempo e affetto agli orfani e condividono il Vangelo di Gesù. Spesso affrontano di buon animo le difficoltà contingenti: letti improvvisati, cattivo tempo, docce fredde, cibo insipido e voli lunghi, scomodi o costosi... tutto pur di partecipare a un'esperienza missionaria. Perché qualcuno decide di rinunciare alle comodità per qualcosa di simile? Ascoltate:

«La mia esperienza in Ghana è stata una delle più importanti della mia vita. Io sapevo che Dio mi voleva portare lì per un motivo specifico e sono riconoscente perché ora l'ho compreso. Da quando Dio mi ha rivolto l'appello e io l'ho accettato, ho iniziato a vedere la sua mano potente in azione. Questo viaggio non era casuale. Il Signore mi ha messo sull'aereo, ha volato con me per 20 ore e ha subito cominciato a insegnarmi delle cose. Non tutto, però, è stato facile e immediato. Ho dovuto affrontare prove e ostacoli che non avevo mai affrontato prima. Mi sono dovuto confrontare con usi e costumi completamente diversi dai miei e che ignoravo. Nonostante questo e malgrado me, però, Dio mi ha utilizzato!

Arrivato in Ghana, non sapevo che cosa mi aspettava; non avevo idea che in quella zona ci fosse una guerra in corso; Dio l'ha combattuta per me e ha vinto»

(Manuel Arteaga, descrizione di un viaggio missionario con la Quiet Hour).

Per altre storie e altre opportunità missionarie visitate il sito
www.thequiethour.org/evan/ghana/students.php

II. INSEGNARE LA STORIA

Verso la storia

Ponete alcune domande simili alle seguenti:

- Molti giovani sono pronti ad abbandonare le comodità per servire Dio in campi missionari. Perché lo fanno?
- Una tale esperienza vi interesserebbe? Perché o perché no?
- Che cosa potreste imparare da questo tipo di esperienza?

Oltre la storia per animatori

Dopo aver letto con i ragazzi *Dentro la storia*, formate almeno tre gruppi e assegnate a ciascuno uno dei brani biblici seguenti, con la rispettiva descrizione di quanto andrà realizzato. Dopo circa 15 minuti di lavoro, ogni gruppo condividerà col resto della classe il progetto scelto.

GRUPPO A - Leggete Luca 9:1-6 e programmate un seminario che spieghi come fare sì che il mondo sia conquistato dall'amore di Gesù. Servendosi degli stessi principi che Gesù insegnò ai suoi discepoli in Luca 9:1-6, programmerete e presenterete un seminario sulla testimonianza. Il corso si dovrà basare idealmente e tecnicamente solo su questo testo di Luca.

GRUPPO B - Leggete Marco 6:7-11 immaginando di avere appena assistito all'ascensione di Gesù al cielo e di stare facendo preparativi per diffondere il Vangelo ai popoli di ogni lingua e di ogni epoca. Dovrete farlo, però, attraverso un disegno (*procurate l'occorrente, per esempio cartelloni o fogli di carta da pacchi su cui disegnare*).

GRUPPO C - Leggete Matteo 10 e «vendete» l'appello che esso contiene ai cristiani. Come? Immaginate di lavorare in un'agenzia pubblicitaria ed escogitate vari modi per convincere la gente a sottoscrivere questo impegno che, dai versetti a voi assegnati, non pare molto facile; infatti, Gesù afferma chiaramente che i cristiani saranno arrestati, perseguitati e traditi dai membri della loro stessa famiglia e messi a morte.

Condividere il contesto e i retroscena

Utilizzate le informazioni seguenti per chiarire maggiormente la storia ai ragazzi.

Prima alle pecore perdute di Israele - Gesù spiegò ai suoi discepoli a chi dovevano rivolgersi prima di tutto: «Non andate tra i pagani e non entrate in nessuna città dei Samaritani, ma andate piuttosto verso le pecore perdute della casa d'Israele» (Matteo 10:5,6).

Nell'Antico Testamento si fa spesso riferimento al popolo di Dio come a un gregge di pecore, e alle sue guide come ai pastori (ved. Ezechiele 34:2-16, ecc.). In Geremia 50:6 Dio parla di Israele, la «pecora smarrita». Anche nel libro del profeta Isaia troviamo questa espressione, usata per definire i peccatori. Gesù, poi, nel

vangelo di Giovanni dice di essere il pastore che conosce le sue pecore e le guida (Giovanni 10:1-16). In Matteo 10:5,6 Gesù vuole, quindi, indirizzare i suoi discepoli affinché condividano il Vangelo prima di tutto coi giudei.

Di' a tutti: «Il regno dei cieli è vicino» - Gesù disse ai suoi discepoli: «Andando, predicate e dite: Il regno dei cieli è vicino» (Matteo 10:7). Il termine *regno dei cieli* è usato 31 volte nel Nuovo Testamento, ma lo troviamo solo in Matteo. Gli altri autori neotestamentari preferiscono il termine *regno di Dio*. Matteo era ebreo e l'utilizzo del termine «cieli» al posto di «Dio», riflette l'abitudine degli ebrei del tempo di evitare accuratamente di pronunciare il nome sacro di Dio.

Gesù parlava continuamente del regno di Dio (ved. Luca 4:43; 8:1) e dedicava a questo argomento molte delle sue parabole, che cominciano con la frase: «Il regno dei cieli è come...» (ved. Matteo 13:24,31,33,44,45,47). Egli insegnò ai suoi seguaci a pregare per il futuro regno di Dio (Matteo 6:10).

Ecco come il pastore John Ortberg commenta questo tema centrale: «Ciascuno ha un regno, nel senso biblico. Il vostro regno è quella piccola sfera in cui ogni cosa che dite ha un suo scopo. Il vostro regno è il raggio d'azione della vostra reale volontà. Il mio regno è il luogo in cui esercito la mia volontà; è lì che le cose vanno così come io voglio che vadano... Quindi è chiaro: ciascuno è fatto per avere un proprio regno.

I nostri regni sono tutti contaminati dal peccato (...). Gesù ci spiega che esiste questo ambito, questa società, questa comunità che egli chiama regno di Dio o, a volte e specialmente nel vangelo di Matteo, regno dei cieli (...). Questo luogo è il raggio d'azione della volontà di Dio. Esso si trova ovunque la volontà di Dio è compiuta, è là dove ogni cosa che accade incontra l'approvazione e il compiacimento di Dio. È là dove ogni cosa è precisamente come Dio vuole che sia. Come ci sembra questo luogo? (...).

E allora, immagina solo per un momento (...). Una società in cui si è costantemente alla ricerca di qualcuno che forse si sente solo o rifiutato, in modo che egli si senta celebrato e amato. Una società in cui nessuno fa qualcosa di inadeguato o di meschino, in cui non ci sono il pettegolezzo, la crudeltà, la paura, e dove colui che ha cura di ogni creatività e bontà (...) è questo meraviglioso Dio e Padre di Gesù, celebrato senza posa per il suo amore infinito. Questo, dice Gesù, è il regno di Dio; ed esiste, ed è già qui»¹.

Altri spunti di riflessione

Rimandate i ragazzi alle altre sezioni del lezionario.

Altri occhi: *Chiedete in che modo le citazioni presenti nella sezione Altri occhi contribuiscono al tema centrale di questa lezione.*

Segnale luminoso: *Leggete la citazione presente in Segnale luminoso, ricordando che è tratta da Patriarchi e profeti. Che rapporto esiste tra questa citazione e la discussione appena avuta per la sezione Oltre la storia?*

Parole forti: *Indicate ai ragazzi i versetti elencati nella lezione inerenti alla storia di questa settimana. Date il tempo necessario per leggerli e, quindi, chiedete a ognuno di dire quale di questi versetti ritiene più significativo spiegandone le ragioni. Un'alternativa può essere quella di assegnare i versetti perché siano letti e commentati in coppia.*

RABBI 101

Suggerimenti per un insegnamento efficace

Come condividere la fede

Albert Cook offre i consigli seguenti a quei giovani che desiderano condividere la propria fede con altri:

- Imparare un modo per presentare la Buona notizia di Gesù in una sequenza.
- Invitare altri a confessare la propria fede in Gesù.
- Esercitarsi a ripetere la presentazione che si è preparata.
- Restare focalizzati sul messaggio della salvezza.
- Condividere la propria testimonianza.
- Prendersi un periodo di tempo per esercitarsi.
- Procurarsi buoni libri o articoli sull'argomento.
- Avere fiducia in Dio.
- Aspettarsi di incontrare difficoltà.
- Seguire gli sviluppi di quanto si è fatto².

III. CONCLUSIONE

Attività

Terminate con l'attività seguente, spiegata con parole vostre.

Formate dei gruppi e date a tutti carta e penna. Fornite, poi gli strumenti necessari ai ragazzi affinché possano preparare uno studio della Bibbia incentrato sul tema dell'amore di Dio per l'umanità, e quindi sul tema della salvezza (per es. la Bibbia, una concordanza biblica, alcuni commentari, alcuni studi biblici già preparati, ecc.).

Al termine del tempo dato, rivedere con loro quanto è stato realizzato. Ciascun gruppo dovrà presentare lo studio con parole proprie.

Ecco un esempio: la salvezza nell'epistola ai Romani: Romani 3:10 → Romani 3:23 → Romani 5:12 → Romani 6:23 → Romani 5:8,9 → Romani 10:9-13.

Dopo avere letto questi versetti, ne cercheranno altri su una chiave biblica o su una concordanza. Potranno annotarsi questa sequenza di versetti su un bigliettino e tenerlo nel portamonete o nella Bibbia. In questo modo avranno uno strumento che li guiderà, in qualsiasi occasione, a condividere il Vangelo.

Lo scopo di quest'attività era quello di dare ai ragazzi l'opportunità di creare un proprio studio biblico sulla salvezza e poterlo avere a portata di mano. Tuttavia

potreste, come alternativa, dare sfogo alla creatività, mettendo a disposizione altro materiale che consentirà di preparare uno studio biblico non convenzionale, per esempio attraverso la produzione di un cartellone, di un Powerpoint, o anche di altro. Raccomandatevi, però, affinché si tratti effettivamente di una presentazione che abbia una sequenza logica, con un'introduzione, un corpo e una conclusione. Considerate le presentazioni prodotte e trovate un'occasione in cui i ragazzi possano dare, tramite esse, la propria testimonianza.

Sommario

Esprimete i pensieri seguenti usando le vostre parole.

Arthur Burns era un economista ebreo molto influente a Washington. Una volta, qualcuno gli chiese di pregare durante una riunione di politici evangelici. Sorprendendo i presenti, egli pregò dicendo: «Signore, io prego che gli ebrei conoscano Gesù Cristo. E prego che i buddisti conoscano Gesù Cristo. E prego che i musulmani conoscano Gesù Cristo». Poi, cosa ancora più stupefacente, terminò in questo modo: «E, Signore, io ti prego che i cristiani imparino a conoscere Gesù Cristo».

Dopotutto, l'evangelizzazione è soprattutto questo: condividere Gesù Cristo. Naturalmente non possiamo dividerlo con altri, se non lo conosciamo prima noi stessi. Vista così, la testimonianza non è altro che un amico che parla a un altro amico... del suo Amico!.

¹John Ortberg, «What is the kingdom of God?» tratto dal sito www.jesuscentral.com/ji/jesus-parables-teachings/jesus-keymessages/jesus-goodnews.php

²Albert Cook, «Teaching evangelism», WRS Journal 2;2, agosto 1995), pp. 25-28 tratto dal sito www.wrs.edu/Materials_for_Web_Site/Journals/2-2%20Aug-1995/Cook%20-%20Evangelism%20Training.pdf

³Mark Buchanan, «Singing in the chains», Christianity Today, febbraio 2008, p. 33.



Ricordate ai ragazzi che conoscono l'inglese che sul web, all'indirizzo www.insightmagazine.org possono partecipare al forum della rivista *Insight* e commentare e discutere circa le lezioni della Scuola del Sabato nella comunità virtuale. *Insight* contiene storie attuali dalle quali possono essere ricavate idee pratiche per la vita di ogni giorno.

Ricordate inoltre che il lezionario suggerisce di leggere il capitolo 36 di *La Speranza dell'uomo*, durante la settimana. Se seguiranno questo piano di lettura, in un anno potranno leggere almeno un libro di E. G. White.

LEZIONE 3

IL GRANDE GIORNO

Sussidio per animatori

Storia biblica: Matteo 14:1,2, 12-33; Marco 6:30-52; Luca 9:7-17; Giovanni 6:1-21

Commentario: *La Speranza dell'uomo*, capp. 38,39,40

Testo chiave: Marco 6:30,31

MI PREPARO A INSEGNARE

I. INTRODUZIONE

Dio deve avere visto in anticipo che la nostra società sarebbe diventata come lo è ora: altamente tecnologica e frenetica, con tutti i problemi che ne derivano. La lezione di questa settimana propone suggerimenti per una vita libera da stress in un mondo pieno di stress. Il testo chiave ci presenta un Gesù che, dopo una delle campagne di evangelizzazione più riuscite di tutti i tempi, chiama i discepoli ad appartarsi.

Di ritorno dal viaggio i discepoli sono profondamente colpiti nel rendersi conto di quello che Dio ha fatto servendosi di loro, ma Gesù guarda oltre l'euforia del momento e che cosa vede? Vede che i suoi discepoli corrono il pericolo di prendersi il merito del lavoro che in realtà Dio ha svolto (ved. *La speranza dell'uomo*). Gesù si rende conto che sono fisicamente stanchi e spiritualmente vuoti. Essendosi trovato sin dalla nascita a dover lottare faccia a faccia con Satana, Gesù sa che il loro bisogno, ora, è di riposare per riguadagnare forza in vista delle future battaglie.

Questa settimana la lezione offre molti spunti di riflessione, per esempio la necessità del riposo anche quando questo significa prendere per un attimo le distanze dalle attività svolte in collaborazione con Dio. È da notare il fatto che Gesù non solo dice ai discepoli di riposarsi, ma lui stesso lo fa; dopo avere sfamato 5.000 persone, Gesù congeda i discepoli per poter essere lasciato solo a parlare con il Padre. Gesù offre ai suoi amici, in modo coerente, l'esempio di una disciplina spirituale.

Un altro spunto importante può essere trovato nel constatare che il riposo di Gesù non ha nulla di egoistico: «Non era un riposo egoistico quello che Gesù stava per concedersi insieme ai suoi discepoli. Il tempo che essi avrebbero trascorso in quel ritiro non sarebbe stato dedicato alla ricerca del piacere; avrebbero parlato insieme dell'opera di Dio e dei mezzi per ottenere un miglior successo nel lavoro» (*La speranza dell'uomo*, p. 361). I nostri adolescenti devono sapere che devono glorificare Dio anche nei momenti di ricreazione.

II. OBIETTIVI

I ragazzi:

- capiranno che la vita del discepolo di Cristo richiede periodi di riposo, di preghiera, di studio e di comunione personale con Dio (*intelletto*)
- sperimenteranno la pace che proviene dalla sicurezza della presenza di Dio (*sentimento*)
- si sentiranno spinti a chiedere aiuto a Dio per capire quali sono le priorità di una vita cristiana disciplinata (*risposta*)

III. TEMI ESPLORATI

- o Discipline spirituali
- o Ricreazione e tempo libero
- o Stress

Cercate materiale che vi aiuti ad approfondire questi argomenti con i ragazzi sul sito: www.avventisti.it/cornerstone, oppure leadoutministries.com

INSEGNAMENTO

I. PRONTI A COMINCIARE

Attività

Lasciate ai ragazzi il tempo di completare la prima parte della lezione, Che ne pensi? Dopo che l'hanno completata, commentate le risposte date.

Il fine dell'attività è indurre i ragazzi a riflettere sull'utilizzo del tempo libero; immaginando che la scuola oggi sia inaspettatamente chiusa e di essere liberi di fare quello che desiderano, che cosa sceglieranno?

Prima di impegnarsi in alcune attività, sentirebbero forse il bisogno di pregare? Molti adolescenti (e molti adulti) non pensano all'importanza di questo aspetto, ma la Scrittura avvisa saggiamente: «Sia dunque che mangiate, sia che beviate, sia che facciate qualche altra cosa, fate tutto alla gloria di Dio» (1 Corinzi 10:31). Gesù ha capito e vissuto questo principio molto tempo prima che Paolo lo mettesse per iscritto e così dovremmo fare anche noi.

Illustrazione

Presentate questa illustrazione con parole vostre:

Un taglialegna ne sfidò un altro nell'ambito di una competizione che durava un'intera giornata. Lo sfidante lavorò alacremente, fermandosi solo per un breve pranzo. L'altro uomo si prese una discreta pausa pranzo e altri break durante il giorno. Al termine della giornata, lo sfidante fu sorpreso e indispettito nel vedere che l'altro aveva tagliato più legna di lui.

«Non riesco a crederci» disse: «Ogni volta che ti controllavo, ti stavi riposando! Eppure hai tagliato più legna di me!».

«Ma non ti sei accorto» rispose il vincitore «che quando mi riposavo affilavo l'ascia».

II. INSEGNARE LA STORIA

Verso la storia

Dite quanto segue con parole vostre:

Rifletti per un attimo sul meraviglioso lavoro di preparazione che Gesù stava svolgendo per i suoi discepoli. Il motivo di tanta cura, era il fatto che, dopo il sacrificio di Gesù sulla croce, essi avrebbero ricevuto lo Spirito Santo per porre le fondamenta di una fede che avrebbe superato i secoli, sino ad arrivare a noi e al ritorno di Cristo. La potenza dello Spirito Santo li avrebbe aiutati ad affrontare persecuzioni e morte. Senza una disciplina spirituale, non avrebbero potuto farcela, non sarebbero riusciti a seguire Dio. Le discipline spirituali sono essenziali per prepararsi al ministero!

Oltre la storia per animatori

Dopo aver letto con i ragazzi Dentro la storia, presentate quanto segue con parole vostre:

- Una qualsiasi giornata della vita dei discepoli di Gesù era piena di imprevisti. Per esempio: notate come le folle continuavano a seguire i discepoli e Gesù invadendo persino i loro momenti di riposo. Anche la vita di un discepolo di Cristo è piena di imprevisti, e da qui nasce il bisogno di sapere riconoscere la voce di Dio e di accettarne la guida.

- Oltre a dovere gestire moltitudini di persone con i relativi bisogni fisici e spirituali, per non parlare poi della preparazione del suo gruppo di collaboratori, Gesù stava anche soffrendo per la perdita di Giovanni il battista (Matteo 14:1-11). Questo che cosa ci fa capire sul quel rapporto che Gesù aveva con il Padre e che gli permetteva di gestire tutte queste situazioni?

- Il racconto che Giovanni 6 fa della moltiplicazione dei pani e dei pesci è il più completo, rispetto agli altri vangeli, infatti esso spiega chiaramente come i discepoli reagiscono quando Gesù dice loro di sfamare le folle. È da notare il fatto che Gesù non perde tempo coi dubbi e le battute sarcastiche, poiché sa esattamente quello che va fatto (Giovanni 6:6). Potreste sottolineare l'idea che Gesù non fu mai impreparato di fronte alle situazioni, a volte estremamente intricate, che gli si presentavano. Pensate che anche noi possiamo vivere un'esperienza simile? E come?

- L'episodio sul lago di Galilea ci suggerisce l'idea che la potenza di Gesù derivava dalla sua comunione con il Padre. Dopo avere sfamato la folla e congedato i discepoli, Gesù sente il bisogno di pregare (Matteo 14:23). Egli capisce che quel

miracolo sarà utile per costruire il regno di Dio e lo comprende proprio perché lo stesso Padre glielo rivela.

Potete utilizzare anche i testi seguenti come integrazione della lezione: Apocalisse 21:1-4; Salmo 37:1-7; Luca 12:16-20.

Condividere il contesto e i retroscena

Utilizzate le informazioni seguenti per chiarire maggiormente la storia ai ragazzi. Fatelo con parole vostre.

Salpare... - Il luogo in cui Gesù e i suoi discepoli si riposano dalle fatiche del ministero si trova a nordovest del mare o lago di Galilea. I dintorni del lago erano verdeggianti e lussureggianti. Gesù sa quanto la natura possa dare vigore e forza al corpo e alla mente; dopotutto il Creatore è lui.

Gesù ha la possibilità di parlare in parabole ai suoi amati discepoli sotto gli alberi, lontano dalle folle che li seguono ora dopo ora. Anche noi riusciamo a sentire Dio in modo diverso, quando lo incontriamo nel silenzio anziché circondati dal trambusto della vita. Se le nostre menti e i nostri cuori sono tranquilli, sentiamo la voce di Dio più chiaramente.

Ellen G. White scrive che Gesù era costantemente perseguitato dalle macchinazioni degli scribi e dei farisei. Questa «fuga» era una necessità sia per Gesù sia per i discepoli (ved. *La speranza dell'uomo*, p. 361).

Salire sulla barca - Dopo avere sfamato i 5.000, Gesù dice ai discepoli di salire sulla barca mentre lui si occupa di congedare la folla. Ellen G. White afferma che il miracolo compiuto da Gesù fa sorgere nelle persone il desiderio di incoronarlo re; la gente vede in lui chi li libererà dall'occupazione romana. Anche i discepoli se ne convincono e cominciano a incoraggiare le folle, ma non è così, però, che Gesù vuole stabilire il suo regno. Egli, quindi, decide di sgonfiare questa sollevazione popolare allontanandone i capi (ved. *La speranza dell'uomo*, pp. 378,379).

Vale la pena notare che i discepoli, quando si lasciano trascinare dall'eccitazione del momento, sono appena tornati da un periodo di riposo con Gesù. Questo dimostra chiaramente quanto abbiano bisogno di quella disciplina spirituale che Cristo sta cercando di insegnare loro.

Il potere della preghiera - Dopo avere allontanato la folla, Gesù si ritira in preghiera su una collina che domina il mare di Galilea. Da lassù, egli riesce a vedere i discepoli che navigano. Durante la notte, Gesù parla lungamente con il Padre. La preghiera è parte integrante della sua vita: «In questa occasione la sua preghiera ha una duplice finalità: prima per se stesso, e cioè perché possa far capire all'umanità il vero scopo della sua missione e poi per quando i suoi discepoli saranno nel momento della delusione e della prova» (*The SDA Bible Commentary*, vol. 5, p. 415).

Altri spunti di riflessione

Rimandate i ragazzi alle altre sezioni del lezionario.

Altri occhi: *Chiedete in che modo le citazioni presenti nella sezione Altri occhi contribuiscono al tema centrale di questa lezione.*

Segnale luminoso: *Leggete la citazione presente in Segnale luminoso, ricordando che è tratta da Patriarchi e profeti. Che rapporto esiste tra questa citazione e la discussione appena avuta per la sezione Oltre la storia?*

Parole forti: *Indicate ai ragazzi i versetti elencati nella lezione inerenti alla storia di questa settimana. Date il tempo necessario per leggerli e, quindi, chiedete a ognuno di dire quale di questi versetti ritiene più significativo spiegandone le ragioni. Un'alternativa può essere quella di assegnare i versetti perché siano letti e commentati in coppia.*

RABBI 101

Suggerimenti per un insegnamento efficace

Lo spunto migliore

La lezione di questa settimana fornisce numerosi spunti interessanti. Potete parlare di che cosa significa essere un discepolo di Gesù giorno dopo giorno, oppure soffermarvi sul tema del riposo o trattare, ancora, altre tematiche. Tuttavia vi suggeriamo di scegliere un tema, anziché saltare da un argomento all'altro.

Gli studi sugli adolescenti mostrano che essi, vivendo in un mondo ipertecnologico, tendono a soffrire di insonnia, di spossatezza, di depressione, di estremo narcisismo e di altre malattie dovute proprio a un eccesso di tecnologia. Mettete in risalto il bisogno di riposo, di equilibrio e di disciplina. È qualcosa di estremamente importante per la loro crescita e per la loro tranquillità.

III. CONCLUSIONE

Attività

Terminate con l'attività seguente, spiegata con parole vostre.

Fate copie sufficienti di un calendario settimanale e distribuitele ai ragazzi insieme con due penne, una nera e una blu a testa. Dite ai ragazzi di completare il calendario dettagliatamente, in base alle loro attività settimanali abituali, con la penna nera. Invitateli, poi, a cerchiare con la penna blu i momenti che dedicano a Dio. Forse qualcuno ne avrà annotati, forse qualcun altro no.

Questo momento non deve essere di giudizio, bensì di riflessione; incoraggiate i ragazzi a condividere la loro esperienza e a capire che tutte le attività dovrebbero essere costruite partendo da Dio. Egli è la nostra priorità. Concludete pregando per la classe.

Sommario

Esprimete i pensieri seguenti usando le vostre parole.

Come ieri, anche oggi Gesù rivolge a noi l'appello ad appartarci e riposare. I discepoli non avevano Internet, i cellulari e l'iPod, ma avevano altre distrazioni, quelle del loro tempo.

Il piano del nemico di Dio è impedirci di passare del tempo alla sua presenza perché sa bene che, se lo faremo, Dio ci esporrà i suoi programmi e che, contemporaneamente, ci darà la forza per svolgere un servizio più forte e consacrato. Fu questa forza divina che permise a Gesù di moltiplicare cinque pani e due pesci per sfamare una moltitudine di persone. Il tempo passato nella solitudine e nella contemplazione delle Scritture, era il segreto della sua incredibile capacità di svolgere il suo ministero in ogni momento e in ogni circostanza.

Dio vuole darci la forza per poter uscire vittoriosi dalle battaglie della vita ma, purtroppo, egli è spesso costretto a farlo in corsa, perché il suo popolo non riesce a fermarsi. Dobbiamo fermarci mentre siamo in tempo, e riflettere su Dio.



Ricordate ai ragazzi che conoscono l'inglese che sul web, all'indirizzo www.insightmagazine.org possono partecipare al forum della rivista *Insight* e commentare e discutere circa le lezioni della Scuola del Sabato nella comunità virtuale. *Insight* contiene storie attuali dalle quali possono essere ricavate idee pratiche per la vita di ogni giorno.

Ricordate inoltre che il lezionario suggerisce di leggere i capitoli capp. 38,39,40 di *La Speranza dell'uomo*, durante la settimana. Se seguiranno questo piano di lettura, in un anno potranno leggere almeno un libro di E. G. White.

LEZIONE 4

INCOMPRESO

Sussidio per animatori

Storia biblica: Giovanni 6:22-42; Matteo 15:1,2; Marco 7:1-23

Commentario: *La Speranza dell'uomo*, capp. 41,42

Testo chiave: Giovanni 6:42

MI PREPARO A INSEGNARE

I. INTRODUZIONE

Gesù fu capito? Il suo messaggio fu compreso? La Bibbia non ci dice molto della sua infanzia ma, leggendo dell'incomprensione a cui andò incontro nei suoi tre brevi anni di ministero, leggendo della reazione della gente di fronte ad alcuni suoi discorsi, possiamo supporre che anche la sua infanzia e gli anni della sua formazione non siano stati poi molto diversi.

Giovanni 6 e Matteo 15 riprendono un Salvatore che combatte a faccia a faccia con Satana nel tentativo di spiegare il significato più profondo della sua vita e del suo ministero. Dopo il miracolo dei pani e dei pesci, le folle si riversano su Gesù in cerca di «pane». Ma quando Gesù dichiara di essere «Il Pane della Vita» mandato da Dio per nutrire le anime affamate, la gente risponde con dubbi e sdegno. Il popolo è alla ricerca di un re conquistatore, qualcuno che lo libererà dall'oppressione romana e, quando Gesù non dimostra di essere questo tipo di re che loro si aspettano, quando Gesù non va incontro ai loro desideri, lo guardano con sdegno e sospetto. Se avessero studiato le Scritture, avrebbero capito Gesù e la sua missione.

La gente comune faceva fatica a capire Gesù e la sua missione, ma i farisei conoscevano le profezie dell'Antico Testamento che convalidavano la vita e il ministero di Gesù; eppure non volevano «vederlo» neppure loro, poiché erano affamati di potenza e non accettavano di pentirsi.

La verità al centro della lezione è questa: se guardiamo Gesù attraverso il prisma delle nostre ambizioni egoistiche, siamo destinati a non capirlo. Questa settimana, dunque, occorre porre un'enfasi speciale sulla necessità di cercare Gesù con mente e cuore aperti, chiedendo allo Spirito Santo di rivelarci il Cristo. E una volta scoperto chi è Gesù, dobbiamo accettarlo così com'è, se vogliamo diventare quello per cui Dio ci ha creati: essere figli di Dio e coeredi con Cristo.

II. OBIETTIVI

I ragazzi:

- impareranno che abbiamo un'opportunità unica di conoscere e capire chi è Gesù e che cosa ha fatto per noi (*intelletto*)
- sperimenteranno la gioia e la pace che proviene dall'averlo accettato totalmente (*sentimento*)
- cercheranno ogni occasione per condividere Gesù e la sua missione con chi non lo conosce ancora (*risposta*).

III. TEMI ESPLORATI

- o Cristo (vita, morte, resurrezione)¹
- o Bibbia/Sacra Scrittura²
- o Fiducia

Cercate materiale che vi aiuti ad approfondire questi argomenti con i ragazzi sul sito: www.avventisti.it/cornerstone, oppure leadoutministries.com

INSEGNAMENTO

I. PRONTI A COMINCIARE

Attività

Lasciate ai ragazzi il tempo di completare la prima parte della lezione, *Che ne pensi?* dove si parla di un messaggio che, passando di bocca in bocca, si trasforma a ogni passaggio fino a essere completamente snaturato. Sui vari passaggi influiscono gli umori e le idee di chi lo riceve, e questa attività aiuta i ragazzi a capire che vi sono barriere che impediscono una comunicazione vera ed efficace e, dunque, la reciproca comprensione.

I messaggi che passano di bocca in bocca, come quando si gioca al telefono senza fili, arrivano praticamente sempre irriconoscibili. E questo perché nei passaggi da una persona all'altra, ognuno aggiunge qualcosa di suo.

Fate capire che noi esseri umani siamo la somma delle nostre esperienze, buone o cattive che siano. Ogni comunicazione è colorata da queste esperienze ed ecco perché Gesù fu oggetto di malintesi.

Illustrazione

Presentate questa illustrazione con parole vostre:

Durante la guerra in Afghanistan, una storia attrasse l'attenzione pubblica; era la storia di Pat Tillman, un giocatore di football che aveva lasciato una carriera sicura e redditizia, si era arruolato nell'esercito ed era stato mandato in Afghanistan. Egli fu ucciso dal «fuoco amico». Il reparto a cui Tillman apparteneva era stato diviso in due gruppi con l'ordine di scovare i talebani tra le montagne. Il capo del reparto non era d'accordo che questa suddivisione in due gruppi fosse fatta, ma dovette ubbidire agli ordini superiori. Il Washington Post scrisse: «Una decisione sbagliata, quella di dividere il plotone nonostante le obiezioni del capo, e una sparatoria irresponsabile di giovani Rangers pieni di sé, alcuni al loro primo combattimento, che non seppero riconoscere gli obiettivi mentre cercavano di sfuggire a un'imboscata».

«Cessate il fuoco! Fuoco amico...». I commilitoni di Tillman lo avevano udito gridare più volte questa frase, fino a quando fu costretto al silenzio, ucciso. Una comunicazione sbagliata gli era costata la vita. La morte di Tillman, poi, fece scalpore quando si scoprì che il Pentagono non solo aveva tenuto nascoste le reali circostanze della sua morte, per settimane e settimane, attribuendola al fuoco nemico, ma anche che aveva intenzionalmente dato notizie false al fine di costruire, servendosi della morte di Tillman, un mito eroico per ottenere consenso dall'opinione pubblica.

II. INSEGNARE LA STORIA

Verso la storia

Dite quanto segue con parole vostre:

I malintesi sono frequenti nella nostra vita: accadono. Qualcuno dice una cosa e noi pensiamo che ne voglia intendere un'altra. Generalmente ci limitiamo a sorridere e cerchiamo di essere più attenti la volta successiva, ma altre volte assistiamo a danni e conseguenze più pesanti, se non di valore eterno.

Anche in guerra accade la stessa cosa; gli strateghi militari impiegano enormi quantità di tempo e di denaro per ridurre al massimo le perdite di vite umane che potrebbero essere causate da cattiva comunicazione o malintesi.

Anche noi, siamo in guerra. Una guerra tra Dio e Satana. È assolutamente imperativo che udiamo, capiamo e accettiamo Gesù. Non possiamo permettere che qualcosa ci impedisca di capire chi è Gesù e che cosa ha fatto per noi sul Calvario!

Oltre la storia per animatori

Dopo aver letto con i ragazzi Dentro la storia, presentate quanto segue con parole vostre:

- Nella storia di questa settimana Gesù cerca disperatamente di indurre le persone ad andare oltre, a cercare di avvertire chiaramente il bisogno profondo del loro cuore. Cercate di comprendere il significato delle parole di Gesù quando dice ai suoi ascoltatori: «Non datevi da fare per il cibo che perisce ma per quello che dura in eterno, e che il Figlio dell’Uomo vi darà».
- Gesù disse ai suoi ascoltatori che l’opera di Dio è «credere» in colui che Dio ha mandato. Questa frase sembra perfino troppo semplice; eppure Gesù si sta riferendo a qualcosa di molto più profondo di quanto non sembrerebbe. Credere in Gesù comporta un cambiamento radicale di vita e significa sottomettere la nostra volontà a quella di Dio, fare morire ogni giorno il nostro io per fare spazio alla volontà del Signore. È molto più difficile di quanto non appaia a prima vista.
- Perché la gente chiedeva segni miracolosi prima ancora di credere? Accade così anche oggi? Questa è una buona occasione per discutere su quei leader «operatori di miracoli» che ingannano un gran numero di persone e, a volte, ne provocano la morte.
- Gli ascoltatori di Gesù conoscevano bene le storie della loro nazione; sapevano che Dio, al tempo di Mosè, li aveva assistiti nel deserto dando loro del pane. In questo pane, però, essi non avevano visto il simbolo di quanto il Messia avrebbe fatto per noi come Pane della Vita. Ancora oggi, per capire realmente chi egli sia, è essenziale comprendere le profezie dell’Antico Testamento sul Gesù e sulla sua opera.
- Il brano biblico considerato ci porta anche a riflettere sul fatto che, a volte, siamo portati a rinchiudere gli altri in una scatola, quella della famiglia di provenienza; siccome apparteniamo alla tal famiglia (o l’altro appartiene alla tal famiglia), siamo già catalogati (o già cataloghiamo gli altri) in base a questo parametro. Nel caso di Gesù avvenne la stessa cosa; la gente era certa di conoscere la sua provenienza, di sapere tutto di lui, e rifiutò di credergli.

Potete utilizzare anche i testi seguenti come integrazione della lezione: Giovanni 3:18,19; Marco 7:1-23; Giovanni 14; Giovanni 1:10-12.

Condividere il contesto e i retroscena

Utilizzate le informazioni seguenti per chiarire maggiormente la storia di ragazzi. Fatelo con parole vostre.

1. Il luogo - È importante notare in quale luogo Gesù pronunciò il suo discorso sul Pane della Vita; non un luogo isolato, come una collina, o in una strada o una piazza, ma nella sinagoga di Capernaum (6:59). Il luogo aggiunge un significato speciale al suo messaggio; il Pane di cui Gesù parla è certamente la sua vita, il suo ministero per noi, ma è anche la Scrittura, la Parola di Dio, abitualmente insegnata e celebrata all'interno della sinagoga. La Scrittura annuncia Gesù, e Gesù è la Parola (ved. Giovanni 1:1 e *La speranza dell'uomo*, cap. 19).

2. Il punto di svolta - La moltiplicazione dei pani e dei pesci e il sermone sul Pane della Vita nella sinagoga di Capernaum, segnarono un punto di svolta nel ministero di Gesù. Questi due eventi furono il punto culminante del suo ministero in Galilea (ved. *The SDA Bible Commentary*, vol. 5, p. 419). Dopo questo sermone, molti smisero di seguirlo.

3. Non era uno spettacolo - Perché Gesù non fece un ulteriore miracolo per dimostrare che era il Figlio di Dio? Ellen G. White scrive: «Cristo non fece mai un miracolo se non per una reale necessità» (*La speranza dell'uomo*, p. 366). Vi sono molte cose che noi possiamo fare da soli, ma che non facciamo. E quando siamo nei guai chiediamo a Dio di smuovere cielo e terra per aiutarci. Dio ci risponde quando abbiamo oltrepassato i limiti delle nostre capacità e della nostra saggezza e quando siamo realmente bisognosi del suo aiuto.

Gli ebrei e i loro capi spingevano continuamente Gesù a fare miracoli ancora prima di credere in lui. Avevano visto molte prove che lo indicavano come Figlio di Dio, ma si rifiutarono di credere in lui pensando alle conseguenze che questa ammissione avrebbe comportato.

4. Il seguito della storia - Leggete Giovanni 6:53-58. Udendo Gesù pronunciare queste parole, molti decisero di andarsene. Giovanni 6:66 dice: «Da allora molti dei suoi discepoli si tirarono indietro e non andavano più con lui». Persino i discepoli che lo amavano teneramente, esclamarono: «Questo parlare è duro; chi può ascoltarlo?» (Giovanni 6:60). Da questo momento in poi il ministero di Gesù non fu più lo stesso.

Cristo fece molte cose per benedire e dare speranza, ma in cambio chiese anche cose molto serie; chiese che la gente mangiasse la sua carne e bevesse il suo sangue, e cioè che lo accettasse come personale Salvatore. Le persone si soffermarono con superficialità su questa richiesta, pensando alle leggi che proibivano di mangiare il sangue, e considerarono il suo come un discorso troppo duro.

Altri spunti di riflessione

Rimandate i ragazzi alle altre sezioni del lezionario.

Altri occhi: *Chiedete in che modo le citazioni presenti nella sezione Altri occhi contribuiscono al tema centrale di questa lezione.*

Segnale luminoso: *Leggete la citazione presente in Segnale luminoso, ricordando che è tratta da Patriarchi e profeti. Che rapporto esiste tra questa citazione e la discussione appena avuta per la sezione Oltre la storia?*

Parole forti: *Indicate ai ragazzi i versetti elencati nella lezione inerenti alla storia di questa settimana. Date il tempo necessario per leggerli e, quindi, chiedete a ognuno di dire quale di questi versetti ritiene più significativo spiegandone le ragioni. Un'alternativa può essere quella di assegnare i versetti perché siano letti e commentati in coppia.*

RABBI 101

Suggerimenti per un insegnamento efficace

Cibo extra!

Una delle principali lezioni che possiamo trarre da quanto studiato è che Gesù è venuto come Pane della Vita, necessario, vitale per la nostra esistenza. Gesù è la Parola (Giovanni 1:1) che ci dà nutrimento, energia, possibilità di vita.

Molti adolescenti hanno difficoltà a sviluppare una dialogo con Dio perché non sanno come avvicinarsi alla Bibbia: da dove cominciare a leggerla e a studiarla? Vi sono in circolazione diversi piani di lettura disponibili anche online. Alcuni partono da una lettura delle Scritture in ordine cronologico, altri suggeriscono di cominciare dai libri sapienziali, come i Salmi e i Proverbi. Gli approcci possono essere molteplici ma quel che conta è nutrirsi della Parola di Dio.

Ricercate diversi piani di lettura della Bibbia e metteteli a disposizione dei ragazzi, per esempio fotocopandoli, in modo che anche a casa possano prolungare l'approfondimento dello studio di questa settimana.

III. CONCLUSIONE

Attività

Terminate con l'attività seguente, spiegata con parole vostre.

Portate in classe un filone di pane, un tagliere, un coltello e dei tovagliolini. Un ragazzo dovrà affettare il pane e darne un pezzo a testa. Quando tutti lo avranno ricevuto, dite di mangiarne un boccone. Poi, domandate:

- Prima di essere disposti a mangiare questo pane, a che cosa dovevate credere? (Esempio di risposta: che non c'era niente di sbagliato nel pane, che potevano mangiarlo).

- Che cosa si è dovuto fare prima di poterlo distribuire a tutti? (Esempio di risposta: tagliarlo a fette o, comunque, spezzarlo in tanti pezzi).

- Gesù, in che cosa somiglia a questo filone di pane? (Esempio di risposta: Dobbiamo credere in lui, desiderare di sentire il suo buon sapore nella nostra vita. Non possiamo digerire tutta la sua vita in una sola volta. Dobbiamo consumarlo boccone per boccone, attraverso la sua Parola e l'opera dello Spirito Santo, ecc.).

Terminate chiedendo a Dio di sfamarvi durante tutta la settimana con la sua Parola fresca e fragrante.

Sommario

Durante la sua vita terrena, Gesù non fu capito dalla gente, accecata dall'orgoglio e dalla paura di perdere il controllo della propria vita e la speranza nella realizzazione dei propri desideri individuali. Gesù, però, ha risposto ai bisogni di ogni essere umano. Se trarremo il nostro nutrimento dalla Parola di Dio, conosceremo Cristo sempre meglio e la sua vita si manifesterà nella nostra.

Gesù mette a nostra disposizione tutto il necessario per aiutarci a capire che possiamo avere una fiducia completa in lui. Ma solo quando il cuore di chi cerca è aperto e pronto a ubbidire a tutto quello che Dio rivela, si potrà capire la verità. Purtroppo molti, al tempo di Gesù, non vollero fare questo passo e si preclusero la comprensione dell'insegnamento di Gesù, travisandolo. E noi, che faremo?

¹Credenze fondamentali n. 9

²Credenze fondamentali n. 1



Ricordate ai ragazzi che conoscono l'inglese che sul web, all'indirizzo www.insightmagazine.org possono partecipare al forum della rivista *Insight* e commentare e discutere circa le lezioni della Scuola del Sabato nella comunità virtuale. *Insight* contiene storie attuali dalle quali possono essere ricavate idee pratiche per la vita di ogni giorno.

Ricordate inoltre che il lezionario suggerisce di leggere i capitoli 41 e 42 di *La Speranza dell'uomo*, durante la settimana. Se seguiranno questo piano di lettura, in un anno potranno leggere almeno un libro di E. G. White.

LEZIONE 5

FEDE, DOVE NON TE L'ASPETTAVI

Sussidio per animatori

Storia biblica: Matteo 15:21-28; Marco 7:24-30

Commentario: *La speranza dell'uomo*, cap. 43

Testo chiave: Matteo 15:25-28

MI PREPARO A INSEGNARE

I. INTRODUZIONE

Pregiudizi ma anche fede. Sono questi i temi principali della lezione di questa settimana. La donna fenicia va da Gesù anche se le probabilità sono tutte contro di lei. Essa appartiene a un popolo pagano, e quindi disprezzato dagli ebrei, ma non si ferma di fronte a questi pregiudizi; il raggio di speranza rimasto nel suo cuore le infonde il coraggio necessario per avvicinarsi a Gesù e chiedergli la guarigione di sua figlia. Inizialmente Gesù sembra negargliela ma, quando la donna insiste, egli risponde alle sue preghiere. In un certo qual modo Gesù sta mettendo la sua fede alla prova. Gesù sa che questa donna è un esempio di fede perfetto e positivo per gli uomini e le donne di tutti i tempi. Con la sua fede, la donna mette in risalto il fatto che nel regno di Dio i pregiudizi non sono di casa. Non importa da dove veniamo o quale sia il nostro passato. Tutti, come la donna fenicia, possiamo essere accolti per fede. Nel Salmo 145:18,19 leggiamo che: «Il SIGNORE è vicino a tutti quelli che lo invocano, a tutti quelli che lo invocano in verità. Egli adempie il desiderio di quelli che lo temono, ode il loro grido, e li salva».

Fate capire ai ragazzi che nella società di oggi i pregiudizi sono all'ordine del giorno e in ascesa, su questioni di razza, di sesso, di età, di fede, ecc.. Le persone hanno paura e si chiudono a tutto ciò che è diverso. Forse i ragazzi stessi, confessando una fede diversa, desiderano condividere qualche episodio accaduto che li riguarda da vicino. Date spazio agli interventi. Il pregiudizio è rampante oggi più che mai.

Non fermatevi, però, al racconto dell'episodio vissuto, ma cercate di approfittare dell'opportunità di discutere su qual è la nostra reazione quando siamo vittime di pregiudizio.

II. OBIETTIVI

I ragazzi:

- impareranno a capire meglio il pregiudizio e il suo impatto negativo sulla società (*intelletto*)
- desidereranno avere fiducia in Dio anche quando le probabilità sono contro di loro (*sentimento*)
- elimineranno ogni pregiudizio dalla loro vita (*risposta*)

III. TEMI ESPLORATI

- o Fede
- o Pregiudizio
- o Vangelo

Cercate materiale che vi aiuti ad approfondire questi argomenti con i ragazzi sul sito: www.avventisti.it/cornerstone, oppure leadoutministries.com

INSEGNAMENTO

I. PRONTI A COMINCIARE

Attività

Lasciate ai ragazzi il tempo di completare la prima parte della lezione, Che ne pensi? Dopo che l'hanno completata, commentate le risposte date. Poi formate dei gruppi distribuendo l'occorrente per scrivere. I ragazzi dovranno descrivere qualche esempio di pregiudizio del quale sono stati testimoni, o di cui hanno letto, o sentito parlare, o visto in televisione o altro. Alla fine ogni gruppo leggerà gli esempi descritti e se ne trarranno le conclusioni.

NB: Compito dell'animatore sarà mantenere la discussione su un livello «redentivo» piuttosto che scadere in una sequela di fatti negativi.

Illustrazione

Presentate questa illustrazione con parole vostre:

Nel 1950 John Howard Griffin, un giornalista di pelle bianca, ingoiò delle tavolette di melanina per scurirsi la pelle. Non solo, ma si spalmò sulla pelle una crema scurente e si rasò il capo. Dopo questa trasformazione, si trasferì a New Orleans e visse la sua vita quotidiana di afro americano. Contrasse amicizie con molta gente di colore ed essi pensarono che fosse della loro stessa razza. Diventò amico di un lustrascarpe e gli confidò la verità; a quel punto, il suo nuovo amico gli parlò dei numerosi disagi che gli afro americani dovevano sopportare a New Orleans. In seguito decise di viaggiare in lungo e in largo negli stati del sud e scrisse articoli sulle sue esperienze. Molti alberghi non lo accettavano come cliente; se doveva andare in bagno, doveva servirsi delle toilette riservate ai neri; non poteva bere dalle fontane riservate ai bianchi, ma doveva cercare spegnere

la sete in una «black fountain». Raccontò di come fosse costretto a sedersi nelle ultime file degli autobus e di quanti ristoranti gli avessero rifiutato l'ingresso. Alla fine del suo esperimento, Griffin si tolse la tintura e tornò a essere bianco. La prima cosa che fece fu recarsi nel ristorante in cui, appena il giorno prima, era stato rifiutato; fu riverito e servito in guanti bianchi. Ecco che cosa commentò: «Io sono la stessa persona, ho solo un colore diverso e per questa gente è solo il colore che mi classifica».

II. INSEGNARE LA STORIA

Verso la storia

Dite quanto segue con parole vostre:

Nel nostro mondo i pregiudizi sono in agguato ovunque. Possiamo anche non rendercene conto, ma la nostra mente ne è imbevuta. Quanti uomini e donne, nel corso della storia, hanno avuto pregiudizi senza rendersi conto di averne o ritenendo di avere ragione. Pensiamo, per esempio, ai bianchi descritti dal giornalista Griffin; ai loro occhi, il colore della pelle di una persona rappresentava veramente il suo valore. Ma agli occhi di Dio siamo tutti uguali. Egli morì per ogni essere umano, senza alcuna eccezione. Tutto quello che ci chiede è di riporre in lui la nostra fede.

Forse la storia della donna fenicia non è famosa quanto altri episodi biblici, tuttavia è molto importante poiché descrive perfettamente fede e fiducia. A causa della sua nazionalità, questa donna sa bene di avere probabilità bassissime di essere ascoltata, eppure non si arrende e continua a chiedere a Cristo la guarigione della figlia. Essa ha realmente fiducia in lui e, proprio grazie a questa fede, Gesù può additarla quale esempio contro i pregiudizi e per fare comprendere che chiunque si presenta davanti a Dio, non sarà respinto.

Oltre la storia per animatori

Dopo aver letto con i ragazzi Dentro la storia, presentate quanto segue con parole vostre:

- Che cosa ritenete sia più importante: eliminare il pregiudizio o avere fede in Dio? O pensate che questi elementi siano di eguale importanza?
- Vi risulta che la Bibbia racconti altri episodi in cui le persone hanno agito spinte dal pregiudizio? Quali?
- Perché Gesù sembra inizialmente ignorare la supplica della donna?
- Siete mai stati testimoni di una situazione simile a quella raccontata dalla storia biblica di questa settimana? Ne siete mai stati protagonisti?
- Immaginate: che cosa avrà pensato la donna, rendendosi conto che Gesù ha guarito sua figlia rispondendo alla sua richiesta?

Potete utilizzare anche i testi seguenti come integrazione della lezione: Deuteronomio 31:8; Salmo 91: 14-16; Colossesi 3:11; Salmo 145: 18,19.

Condividere il contesto e i retroscena

Utilizzate le informazioni seguenti per chiarire maggiormente la storia di ragazzi. Fatelo con parole vostre.

La donna protagonista della storia di questa settimana era fenicia. I fenici discendevano dall'antica razza cananea e si consideravano cananei; il loro nome derivava dal termine greco *phoinix*, che significa «rosso porpora», poiché la lavorazione della porpora, tratta da una particolare conchiglia, era una fiorente industria presso questo popolo.

Le divinità fenicie – La religione degli antichi fenici era molto crudele e umiliante. Una delle cose per cui erano noti, sono i riti con cui dei bambini venivano sacrificati. In realtà questa pratica non era insolita nel mondo antico, e questo è il motivo per cui l'Antico Testamento mette varie volte in guardia i figli di Dio contro di essa. Per noi, gente di oggi, è difficile pensare a una simile aberrazione, tuttavia è evidente come Satana abbia distorto il significato del sacrificio sbeffeggiando Gesù, unico e vero «sacrificio» che morì per i peccati del mondo. Gli antichi ebrei avevano repulsione per questa pratica orribile e generalmente manifestavano un profondo disprezzo per gli dèi che la richiedevano. Gli studiosi ebrei credono che il nome della dea Astoreth, di cui si parla spesso nella Bibbia, sia una combinazione del nome greco Astarte e del termine ebraico *Boshet*, che significa «vergogna».

I fenici, coi loro usi e costumi, influenzavano i popoli circostanti. Nella città di Cartagine, in origine fondata dai fenici, sono stati trovati altari e ossa di bambini.

Il Dio in cui crediamo e di cui la Bibbia dà testimonianza, non richiede assolutamente tali sacrifici, poiché li aborrisce!

La risposta di Gesù - In Fenicia vivevano greci ed ebrei, per cui è lecito pensare che la donna avesse già sentito parlare di Gesù prima di incontrarlo. Sorprende il fatto che si rivolga a lui chiamandolo «Figlio di Davide»; questo titolo implica, infatti, il riconoscerlo come Messia. Forse essa aveva sentito dire dagli ebrei che vivevano nel suo paese che Gesù aveva operato dei miracoli.

La risposta di Gesù: «Io non sono stato mandato che alle pecore perdute della casa d'Israele» (Matteo 15:24) suona piuttosto dura. Anche oggi abbiamo difficoltà a capirla, se la leggiamo letteralmente e non inserita in un determinato contesto. Gesù stava cercando di insegnare una lezione ai suoi discepoli; qualunque altro rabbì, al suo posto, avrebbe risposto con durezza e senza misericordia, alla luce del disprezzo che gli ebrei provavano verso i fenici, e quella risposta sarebbe sembrata normale. Ma Gesù non era un rabbì qualunque; con questa reazione iniziale e voluta, traghettò i suoi discepoli verso la comprensione della sua vera posizione nei confronti dei gentili: «In verità comprendo che Dio non ha riguardi personali; ma che in qualunque nazione chi lo teme e opera giustamente gli è gradito» (Atti 10:34). La fede è fede ovunque.

Altri spunti di riflessione

Rimandate i ragazzi alle altre sezioni del lezionario.

Altri occhi: *Chiedete in che modo le citazioni presenti nella sezione Altri occhi contribuiscono al tema centrale di questa lezione.*

Segnale luminoso: *Leggete la citazione presente in Segnale luminoso, ricordando che è tratta da Patriarchi e profeti. Che rapporto esiste tra questa citazione e la discussione appena avuta per la sezione Oltre la storia?*

Parole forti: *Indicate ai ragazzi i versetti elencati nella lezione inerenti alla storia di questa settimana. Date il tempo necessario per leggerli e, quindi, chiedete a ognuno di dire quale di questi versetti ritiene più significativo spiegandone le ragioni. Un'alternativa può essere quella di assegnare i versetti perché siano letti e commentati in coppia.*

RABBI 101

Suggerimenti per un insegnamento efficace

I media e i pregiudizi

In questa storia sono messi in risalto i pregiudizi, la fede e anche il Vangelo. Potrebbe essere un'idea quella di mettere a confronto i pregiudizi diffusi al tempo della Bibbia e quelli moderni che oggi vediamo coi nostri occhi.

Potreste cercare sul Web storie, esempi, fatti recenti in proposito.

Rendersi conto che il pregiudizio è all'ordine del giorno, è un aspetto importante nella formazione dei ragazzi, che si accorgeranno anche di come i mezzi di comunicazione molte volte contribuiscano ad acuire il male del pregiudizio.

III. CONCLUSIONE

Attività

Terminate con l'attività seguente, spiegata con parole vostre.

Scaricate da YouTube un video inerente al pregiudizio o alla fede, oppure trovate alcune notizie sul Web su questi argomenti. Cercate qualcosa di forte che possa emozionare i giovani e poi commentatelo insieme.

Sommario

Esprimete i pensieri seguenti usando le vostre parole.

Quante volte nella vita siete stati testimoni di episodi scaturiti da pregiudizi? Forse il pregiudizio subito ha bloccato e inibito, nella vittima, la capacità di reagire. E quante volte, invece, avete assistito ad atti di fede? Il Signore conosce il nostro cuore malgrado quello che altri possono pensare di noi. Egli legge nella nostra mente e nelle nostre anime come nessun altro essere umano può fare. Il Signore, quindi, chiede anche a noi di andare oltre le differenze culturali, sociali, razziali o derivanti da un passato oscuro. Dobbiamo guardare solo a lui e al suo regno, poiché qui il pregiudizio non esiste. Nel regno dei cieli siamo tutti uguali; nella famiglia di Dio abbiamo tutti diritto all'amore del Padre. Tutti, quindi, possiamo appropriarci della fede della donna fenicia. Nei giorni a venire, chiedete al Signore di rimuovere tutti i pregiudizi dal vostro cuore.



Ricordate ai ragazzi che conoscono l'inglese che sul web, all'indirizzo www.insightmagazine.org possono partecipare al forum della rivista *Insight* e commentare e discutere circa le lezioni della Scuola del Sabato nella comunità virtuale. *Insight* contiene storie attuali dalle quali possono essere ricavate idee pratiche per la vita di ogni giorno.

Ricordate inoltre che il lezionario suggerisce di leggere il capitolo 43 di *La Speranza dell'uomo*, durante la settimana. Se seguiranno questo piano di lettura, in un anno potranno leggere almeno un libro di E. G. White.

LEZIONE 6

SPOSTA LA MONTAGNA

Sussidio per animatori

Storia biblica: Matteo 17:9-21; Marco 9:14-29; Luca 9:37-45

Commentario: *La Speranza dell'uomo*, capp. 44,45,46,47

Testo chiave: Matteo 16:24

MI PREPARO A INSEGNARE

I. INTRODUZIONE

Una delle più grandi difficoltà che i discepoli dovettero affrontare nella loro vita fu abbattere le barriere che ostacolavano la loro fede. Gesù li ammaestrava con le parabole, coi suoi miracoli e si appartava con loro per metterli in guardia sulle prove che avrebbero dovuto affrontare dopo la sua ascesa al cielo. Nonostante tutto questo, la fede dei discepoli era ancora debole. Avevano ancora molto cammino da fare per crescere e Gesù continuava a guidarli affinché potessero raggiungere una fede matura e tale da permettere a Dio di operare per mano loro e di essere al timone della loro vita.

Immaginiamo la scena: Gesù scende dalla montagna insieme ai tre discepoli che lo hanno accompagnato e s'imbatte nella folla. I discepoli sono umiliati, il padre è sconvolto, il ragazzo è in crisi, la folla rumoreggia e la situazione sta per sfuggire di mano. Gli scribi, nel frattempo, si sfregano le mani sperando in un passo falso. Non appena la folla vede Gesù, però, la scena cambia. Non è così che accade anche a noi oggi? Quando scorgiamo il Salvatore, la nostra pazzia vita si calma.

Parlando con i discepoli, Gesù utilizza un'immagine ben nota a quel tempo (spostare un monte, ved. *Condividere il contesto e i retroscena*), per aiutarli a comprendere quello di cui avevano bisogno: crescere nella fede. Con la fede possiamo fare l'impossibile. Con la fede, il nostro rapporto con Cristo può crescere e arrivare a un livello inimmaginabile.

II. OBIETTIVI

I ragazzi:

- capiranno che per crescere nella fede devono essere onesti con se stessi e circa la propria condizione spirituale (*intelletto*)
- desidereranno vivere un'esperienza di fede (*sentimento*)
- decideranno di avere una fede più concreta e più forte (*risposta*)

III. TEMI ESPLORATI

- Fede
- Onestà
- Fede: perché preoccuparsene?

Cercate materiale che vi aiuti ad approfondire questi argomenti con i ragazzi sul sito: www.avventisti.it/cornerstone, oppure leadoutministries.com

INSEGNAMENTO

I. PRONTI A COMINCIARE

Attività

Che cosa è più importante nella vita di un cristiano? «Fede», «saggezza», «conoscenza» o «buone opere»? Scrivete queste parole su quattro fogli abbastanza grandi, poi affidateli a quattro ragazzi che dovranno restare in piedi tenendo i fogli in alto. La classe dovrà decidere in quale ordine sistemare le parole in base all'importanza che esse hanno nella vita di un cristiano, spiegando il perché della scelta fatta.

Per incoraggiare il dialogo, domandate per esempio: Quale di queste parole deve precedere le altre? Perché? E al secondo posto che cosa mettereste?

Quando l'attività è finita, attaccate i fogli a una parete nell'ordine finale prescelto. Serviranno più avanti, nel corso della lezione.

Illustrazione

Presentate questa illustrazione con parole vostre:

11 aprile 1970: l'Apollo 13 è in orbita per la sua terza missione spaziale. Due giorni dopo il lancio, la capsula spaziale subisce un guasto che causa interruzione dell'elettricità e carenza di ossigeno. I tre astronauti sono arenati nello spazio. Il primo SOS che lanciano dice: «Houston, abbiamo un problema». Sì, un problema che in passato non si è mai verificato! Solo che ora si trovano a migliaia di Km dalla Terra e dipendono totalmente dagli scienziati del centro spaziale di Houston. Saranno loro a dire come riparare il guasto e ad aiutarli a rientrare. L'unica cosa che gli astronauti possono fare, è fidarsi e mantenere la comunicazione aperta. Quando, infine, gli scienziati comunicano la soluzione, gli astronauti devono continuare ad avere fiducia in quelle istruzioni e seguirle.

Al mondo, che guardava con il fiato sospeso, il rientro dell'Apollo 13 sulla Terra appariva impossibile. Come potevano gli scienziati riparare una navicella spaziale che fluttuava nello spazio a migliaia di Km di distanza?

Ecco i passi che l'equipaggio dell'Apollo 13 dovette seguire per potere tornare a casa:

- Contattare la base di Houston

- Credere che gli scienziati potessero risolvere i loro problemi.
- Aspettare la risposta.
- Mettere in atto le soluzioni date dagli scienziati.

Le cose impossibili non si attueranno mai senza una fede che sfocia in azione. Chi aveva in mano la leva del comando in questa situazione: gli astronauti dell'Apollo 13 o gli scienziati di Houston?

II. INSEGNARE LA STORIA

Verso la storia

Dite quanto segue con parole vostre:

Dio ci lascia liberi nella scelta della fede. Non s'impone. Noi esseri umani non possiamo crescere nella fede senza dipendere da Dio. Abbiamo bisogno di avere fede in lui, affinché possa cominciare a operare dentro di noi.

Oltre la storia per animatori

Dopo aver letto con i ragazzi Dentro la storia, *presentate quanto segue con parole vostre:*

Distribuite carta e pennarelli colorati a ogni ragazzo. Dovranno tracciare un grafico a piacere per rappresentare la storia biblica di questa settimana; nel grafico inseriranno le voci seguenti:

- Nomi dei personaggi principali.
- Azioni svolte dai personaggi principali.
- Insegnamenti trovati nella storia biblica.

Dovranno, inoltre, riflettere sulle domande seguenti e aggiungere le risposte al loro grafico:

- Quale gesto del padre guarisce, in realtà, il figlio? (Nessuno. È Gesù a guarirlo).
- Quale gesto del padre è stato indispensabile per la guarigione del figlio? Che cosa sarebbe accaduto, se il padre non avesse compiuto quel gesto? Gesù avrebbe guarito ugualmente il ragazzo?
- Quando questo episodio accadde, i discepoli frequentavano Gesù ormai da tre anni; come poterono fallire così palesemente?
- Immaginate: che cosa avranno pensato i nove discepoli che non riuscirono a guarire il ragazzo? E che cosa avranno pensato, invece, i tre discepoli che erano stati con Gesù? (Inserire nel grafico delle parole chiave che esprimano questi pensieri).

- La folla ondeggiava, incerta se aggredire i discepoli prendendosi gioco di loro o se credere che Gesù potesse guarire il ragazzo. Avete mai provato questa situazione nella vostra vita? Se sì, aggiungetela al vostro grafico.

- Questo evento, in che modo ha aiutato a crescere nella fede

- il padre;
- il figlio;
- la folla;
- i discepoli;
- voi?

Condividere il contesto e i retroscena

Utilizzate le informazioni seguenti per chiarire maggiormente la storia di ragazzi. Fatelo con parole vostre.

1. **Una situazione che non sanno risolvere** - I discepoli in passato hanno operato guarigioni, ma questa volta non ci riescono. Forse sentono la pressione della folla presente, il peso della responsabilità nel caso in cui non dovessero riuscire. Sanno che gli scribi li tengono d'occhio e che sono alla continua ricerca di un cavillo per potere incastrare e deridere Gesù e per accusare lui e i suoi seguaci di essere degli impostori.
2. **Una situazione che sta per precipitare** - Prima che questo episodio accada, Gesù si è recato sulla montagna con tre dei suoi discepoli affinché potessero assistere alla trasfigurazione. I tre che hanno accompagnato Gesù si rendono conto che Dio ha mostrato loro qualcosa di molto speciale; poche ore prima si trovavano in un luogo tranquillo e solitario, mentre ora sono circondati da una folla rumorosa e ostile. La situazione sta per sfuggire al controllo. La gente si agita, grida; il ragazzo giace a terra; i discepoli sono incapaci di cambiare la situazione e il padre è disperato: col peso del dubbio della folla e col fallimento dei discepoli, egli vede svanire le sue speranze.
3. **Gesù arriva e le cose cambiano** - La sua presenza ha un effetto calmante e tranquillizzante. Si guarda intorno senza fretta, si prende il tempo necessario per comprendere la situazione. Non opera immediatamente il miracolo ma, prima, chiede al padre di raccontargli la sua storia; vuole capire se il padre è un uomo di fede; comincia a costruire un rapporto con lui. Solo a questo punto si volge al ragazzo.
4. **Che cosa significa realmente avere fede** - Gesù, per spiegarlo, utilizza un'espressione ben nota al suo tempo: spostare un monte. «Un grande maestro che poteva realmente esporre e interpretare la Scrittura e che poteva spiegare e risolvere le difficoltà, era comunemente conosciuto come uno *sradicatore* o un *frantumatore* di montagne. Lacerare, sradicare o frantumare montagne erano espressioni utilizzate regolarmente quando si parlava di rimuovere le difficoltà. Gesù non intese mai dire che tutto questo doveva avvenire fisicamente e letteralmente. E, del resto, chi ha bisogno di

spostare fisicamente una montagna? Nessuno. Quello che Gesù voleva dire era questo: “Se avete fede sufficiente, tutte le difficoltà possono essere risolte, anche le più ardue”. La fede in Dio è lo strumento che ci permette di rimuovere quelle colline che c’impediscono di avanzare» (William Barclay, *The daily study Bible series, The Gospel of Matthew*, vol. 2).

Altri spunti di riflessione

Rimandate i ragazzi alle altre sezioni del lezionario.

Altri occhi: *Chiedete in che modo le citazioni presenti nella sezione Altri occhi contribuiscono al tema centrale di questa lezione.*

Segnale luminoso: *Leggete la citazione presente in Segnale luminoso, ricordando che è tratta da Patriarchi e profeti. Che rapporto esiste tra questa citazione e la discussione appena avuta per la sezione Oltre la storia?*

Parole forti: *Indicate ai ragazzi i versetti elencati nella lezione inerenti alla storia di questa settimana. Date il tempo necessario per leggerli e, quindi, chiedete a ognuno di dire quale di questi versetti ritiene più significativo spiegandone le ragioni. Un’alternativa può essere quella di assegnare i versetti perché siano letti e commentati in coppia.*

RABBI 101

Suggerimenti per un insegnamento efficace

Motivare

Oggi è difficile catturare e mantenere l’attenzione dei ragazzi. Ecco alcuni suggerimenti che ci sembrano utili per motivarli a studiare la lezione quotidianamente e a partecipare in classe:

1. costruire un rapporto, sincero e personale con ciascuno di loro;
2. essere un modello, un esempio: se non vivete la Parola, questo trasparirà;
3. non pretendete che i ragazzi siano quello che non sono;
4. date loro l’opportunità di prendere iniziative;
5. l’influenza dei compagni può essere positiva o negativa: aiutateli a usare la loro influenza in modo positivo;
6. aiutateli ad assumersi impegni, cominciando con obiettivi a breve termine e, poi, guidandoli verso impegni che durano una vita.
7. fate in modo che la vostra classe sia un porto sicuro in cui rifugiarsi per esprimere liberamente sentimenti e convinzioni.

III. CONCLUSIONE

Attività

Terminate con l'attività seguente, spiegata con parole vostre.

Chiedete ai ragazzi di osservare le parole scritte sui fogli appesi alla parete (ved. sez. I, *Insegnamento-Attività*): fede, saggezza, conoscenza, buone opere. Alla fine di questa lezione, la loro scelta è cambiata? Le disporrebbero diversamente? Perché o perché no?

Sommario

Esprimete i pensieri seguenti usando le vostre parole.

Si racconta una storia accaduta durante la seconda Guerra Mondiale. I soldati alleati che cercavano bombe negli edifici, trovarono un muro su cui erano state incise alcune frasi; probabilmente le aveva scritte un ebreo che si era nascosto in quel vano. Ecco che cosa lessero:

«Credo nel sole, anche se non risplende;

credo nell'amore, anche se non si manifesta;

credo in Dio, anche quando non parla».

La persona che aveva scritto queste parole era stata privata di ogni cosa. Eppure la sua fede l'aveva aiutata a rimuovere le montagne del dubbio e la della perdita di tutto ciò che era importante per la sua vita.

Distribuite un piccolo seme, possibilmente di senape, a ogni ragazzo e ricordate a tutti, anche a voi stessi che, durante la settimana, quando vi troverete davanti a una situazione impossibile, Dio vi aiuterà anche se la vostra fede sarà in piccolissime quantità. Quindi, abbiate fiducia!



Ricordate ai ragazzi che conoscono l'inglese che sul web, all'indirizzo www.insightmagazine.org possono partecipare al forum della rivista *Insight* e commentare e discutere circa le lezioni della Scuola del Sabato nella comunità virtuale. *Insight* contiene storie attuali dalle quali possono essere ricavate idee pratiche per la vita di ogni giorno.

Ricordate inoltre che il lezionario suggerisce di leggere i capitoli 44,45,46 e 47 di *La Speranza dell'uomo*, durante la settimana. Se seguiranno questo piano di lettura, in un anno potranno leggere almeno un libro di E. G. White.

LEZIONE 7

CHI È GESÙ?

Sussidio per animatori

Storia biblica: Giovanni 7; 8; 9; 10:1-30

Commentario: *La Speranza dell'uomo*, capp. 49,50,51,52

Testo chiave: Giovanni 8:12

MI PREPARO A INSEGNARE

I. INTRODUZIONE

La storia del popolo ebraico era ricca di tradizioni; essi avevano le Scritture, i sabati, le feste annuali e il tempio con i suoi rituali che prefiguravano la venuta del Messia. Viene da chiedersi, allora, perché i capi religiosi rifiutarono Gesù con tanta rabbia. Non certamente per l'assenza di miracoli né per la mancanza di conoscenza.

Proviamo a calarci nella storia; Gesù è molto popolare, amato dalla gente comune. La maggioranza è convinta che egli sia un profeta e un leader. Agli occhi dei capi religiosi, però, c'è un problema: Gesù si è spinto troppo oltre. Va bene fare miracoli, essere buoni, conoscere le Scritture. Ma, come il vangelo di Giovanni testimonia, Gesù ora sta reclamando la sua divinità! Nel farlo sta sfidando il modo tradizionale con cui gli ebrei interpretano le Scritture e quindi, i capi pensano, egli non può essere il Messia che deve venire.

Gli ebrei attendevano un Messia glorioso, un re conquistatore che avrebbe ristabilito la nazione d'Israele e avrebbe governato tutte le nazioni da Gerusalemme. Aspettavano un Gesù come quello che noi avventisti ci aspettiamo di vedere quando tornerà. Ai loro occhi, dunque, Gesù aveva mancato l'obiettivo, li aveva delusi; essi non volevano un regno spirituale, prodotto di una nuova nascita e di una restaurazione del cuore umano. Viene da chiedersi... Non è che anche noi, in fondo in fondo, vogliamo la stessa cosa?

II. OBIETTIVI

I ragazzi:

- capiranno che Gesù è la più alta espressione dell'amore di Dio e del piano di Dio per salvarci (*intelletto*)
- sentiranno che la fede in Gesù non è solo una dottrina, ma un rapporto reale con Dio (*sentimento*)
- sceglieranno di confidare completamente in Gesù, accettando le promesse con cui ci offre una vita piena e abbondante (*risposta*)

III. TEMI ESPLORATI

- Festività (bibliche)
- Umiliazione
- Gesù
- Compassione

Cercate materiale che vi aiuti ad approfondire questi argomenti con i ragazzi sul sito: www.avventisti.it/cornerstone, oppure leadoutministries.com

INSEGNAMENTO

I. PRONTI A COMINCIARE

Attività

Lasciate ai ragazzi il tempo di completare la prima parte della lezione, Che ne pensi? Dopo che l'hanno completata, commentate le risposte date.

Preparate un gioco di ruolo biblico scegliendo dai riferimenti di questa lezione (Giovanni 8-10), una parte non riportata nella sezione *Dentro la storia* del lezionario (per esempio la storia della donna portata davanti a Gesù o la guarigione del non vedente). Dopo avere scelto questa sezione, preparate le parti per i ragazzi e, in classe, assegnatele; qualcuno leggerà la parte di Gesù, un altro farà il narratore, qualcuno i gruppi delle persone che mormorano e altri, infine, i farisei. Dopo che dalla scena sarà risultata la reazione della gente nei confronti di Gesù, domandate ai ragazzi che cosa questo gioco di ruolo biblico ha dato loro. Domandate se, secondo loro, le reazioni della gente di quel tempo nei confronti di Gesù, possono essere paragonate a quelle della gente di oggi.

Illustrazione

Presentate questa illustrazione con parole vostre:

Nel gennaio 2001 tre giovani adolescenti, rifugiati dal Darfur, furono trasportati a Fargo, nel Nord Dakota. Vi arrivarono nel bel mezzo dell'inverno: «Questa è una stufa» si sentirono dire. «Questo è un apriscatole». «Questo è uno spazzolino da denti». E così via: continuavano a trovarsi davanti oggetti completamente nuovi» (Sara Corbett, «The lost boys of Sudan; the long, long, long road to Fargo», in The New York Times, 1° aprile, 2001).

Proprio come questi giovani provenienti dalle terre desertiche del Sudan non sapevano cosa fosse un prato ricoperto di neve, così molti cittadini di Gerusalemme, di Nazaret e della Galilea non sapevano cosa fare con Gesù.

«Non è questi il falegname, il figlio di Maria, e il fratello di Giacomo e di Iosef, di Giuda e di Simone? Le sue sorelle non stanno qui da noi?» (Marco 6:3).

In questo caso, la familiarità con Gesù generava disprezzo e incredulità e questa mancanza di fede non gli permetteva di fare in patria quei miracoli che operava altrove. Marco, infatti, riporta: «Ma Gesù disse loro: "Nessun profeta è disprezzato se non nella sua patria, fra i suoi parenti e in casa sua". E non vi poté

fare alcuna opera potente, ad eccezione di pochi malati a cui impose le mani e li guarì. E si meravigliava della loro incredulità» (Marco 6:4:6).

Il modo in cui vediamo Gesù determina quello che faremo di lui. Se tutto ciò che vediamo in lui è un maestro itinerante, non capiremo il posto che occupa nella Trinità. Se non capiamo il suo ruolo di Sommo Sacerdote, comprenderemo il suo ministero attuale soltanto in modo carente. E se non lo vediamo come il Re che presto tornerà, la nostra vita sarà spesa diversamente da come egli desidera.

II. INSEGNARE LA STORIA

Verso la storia

Dite quanto segue con parole vostre:

Una delle cose più importanti che un discepolo di Gesù può fare è condividere il suo amore con gli altri. Il grado di conoscenza che avremo di Gesù e quello che abbiamo compreso su di lui, determineranno la nostra testimonianza. Come i primi discepoli e come i suoi concittadini di Nazaret, dobbiamo assicurarci che il quadro che abbiamo di lui sia completo e convincente.

Oltre la storia per animatori

Dopo aver letto con i ragazzi *Dentro la storia*, presentate quanto segue servendovi di una lavagna o di altro; siate pronti a scrivere tutte le risposte che scaturiranno da un dibattito sulla base delle domande seguenti:

Domande:

- I fratelli di Gesù, che cosa pensano di lui? Lo credono il Messia?
- Quali «pettegolezzi» girano sul conto di Gesù?
- Gesù, come risponde alle domande sollevate dal popolo?
- I farisei, come reagiscono di fronte a Gesù?
- Perché i capi religiosi criticano la guarigione dell'uomo cieco?
- Che cosa li irrita della risposta che Gesù dà sul caso della donna colta in fallo?
- Gesù, che cosa dice di se stesso?

Concludete spiegando che Gesù si presentava in modo franco e preciso, e questa schiettezza non era riconoscibile solo nelle sue parole, ma anche nei suoi atti. Non è un caso il fatto che Gesù, prima, durante e dopo la festa delle Capanne, abbia affermato: «Io sono il pane della vita» (Giovanni 6:35); «Io sono la luce del mondo» (Giovanni 8:12); «Se qualcuno ha sete, venga a me e beva. Chi crede in me, come ha detto la Scrittura, fiumi d'acqua viva sgorgheranno dal suo seno» (Giovanni 7:37,38).

Domandate ai ragazzi se sanno cosa sia la festa delle Capanne; per rivederlo insieme, domandate a un volontario di leggere a voce alta Levitico 23:33-36, 39-43. Facilitate una discussione sui tanti benefici che Dio riservò agli israeliti durante il loro viaggio in Egitto, dal deserto fino alla Terra Promessa. Poi, usando la sezione *Condividere il contesto e i retroscena*, portate i ragazzi a capire che Gesù era l'incarnazione della promessa di Dio al suo popolo.

Condividere il contesto e i retroscena

Utilizzate le informazioni seguenti per chiarire maggiormente la storia ai ragazzi. Fatelo con parole vostre.

Il cerchio si chiude - In Giovanni 7, poco prima della festa delle Capanne, vediamo che Gesù ha già avuto un conflitto con i capi religiosi (Giovanni 6) e che molti dei suoi ammiratori se ne sono andati. Come mai? Dopo aver dato da mangiare a 5.000 persone Gesù dice: «Io sono il pane della vita». I suoi ascoltatori comprendono che egli si sta paragonando alla manna offerta da Dio nel deserto, dicendo che la vera manna, in realtà, è proprio lui. Ecco perché vediamo che Giovanni 7 inizia con Gesù che rifiuta l'invito dei suoi fratelli a recarsi a Gerusalemme per la festa delle Capanne. Gesù sa che i farisei vogliono già ucciderlo. Prima ancora che egli arrivi a Gerusalemme, la gente sta parlando di lui e lo cerca.

Non è una coincidenza neppure il fatto che Gesù, davanti al tempio e proprio durante la festa delle Capanne, proclamò: «Io sono la luce del mondo». In questa frase, egli racchiude la quintessenza di tutto ciò che Dio aveva fatto per preparare il mondo a riconoscerlo nel momento in cui sarebbe venuto a camminare fra noi. Gesù era pronto a usare questa festa per rivelare se stesso e la sua missione agli uomini, così come Dio aveva fatto attraverso i secoli usando le feste per rivelare il suo piano di salvezza.

La festa delle Capanne (o dei Tabernacoli) celebrava la provvidenza del Signore, un Dio che proteggeva il popolo e lo forniva di tutto quello di cui aveva bisogno. Essa ricordava in particolare il viaggio dall'Egitto alla Terra Promessa, dove il popolo ebraico sarebbe stato una nazione e Dio sarebbe stato il suo re. Gli ebrei celebravano questa festa recandosi a Gerusalemme, costruendo tende con rami e foglie e portando doni di ringraziamento come uva, frumento e olio, da presentare ai sacerdoti del tempio. Essi ringraziavano Dio per la pioggia e per il sole che faceva prosperare la terra. La festa ricordava anche la manna mandata da Dio in un periodo in cui il popolo, trovandosi nel deserto, non poteva coltivare la terra. Dio aveva fornito anche l'acqua, facendola scaturire dalla roccia nel bel mezzo dell'arido deserto. Egli aveva provveduto a ogni loro necessità, proteggendoli dagli animali selvaggi, dai serpenti e dagli scorpioni, e dalle nazioni nemiche. Yahweh aveva provveduto a tutte le loro necessità. E, quando Gesù vide le auree mura del tempio brillare sotto i riflessi del sole, esclamò: «Io sono la luce del mondo». Queste mura, proprio come la colonna di fuoco che guidava gli israeliti di notte nel deserto, indicavano il Messia al popolo di Dio. Ed egli era proprio lì, in mezzo a loro.

Altri spunti di riflessione

Rimandate i ragazzi alle altre sezioni del lezionario.

Altri occhi: *Chiedete in che modo le citazioni presenti nella sezione Altri occhi contribuiscono al tema centrale di questa lezione.*

Segnale luminoso: *Leggete la citazione presente in Segnale luminoso, ricordando che è tratta da Patriarchi e profeti. Che rapporto esiste tra questa citazione e la discussione appena avuta per la sezione Oltre la storia?*

Parole forti: *Indicate ai ragazzi i versetti elencati nella lezione inerenti alla storia di questa settimana. Date il tempo necessario per leggerli e, quindi, chiedete a ognuno di dire quale di questi versetti ritiene più significativo spiegandone le ragioni. Un'alternativa può essere quella di assegnare i versetti perché siano letti e commentati in coppia.*

RABBI 101

Suggerimenti per un insegnamento efficace

Rendere vivo il testo biblico

Come insegnanti dobbiamo trovare il giusto equilibrio fra presentare il contesto storico delle dottrine bibliche e attualizzarle perché i ragazzi possano trarne spunti pratici. Se ci dilunghiamo troppo nell'esposizione della lezione, rischiamo di perdere l'attenzione dei ragazzi. Se, invece, ci spostiamo troppo velocemente sull'applicazione pratica, mancheremo di dare quelle informazioni vitali che permetteranno ai ragazzi di riflettere sulle cose spirituali.

Un ottimo modo per gestire questa tensione è rendere vive le Scritture; questo può essere fatto in vari modi, per esempio letture e studi di gruppo ma anche giochi di ruolo biblici. Molte volte i testi biblici lo permettono, infatti basterà riscrivere i versetti sotto forma di sceneggiatura e assegnare le varie parti, inclusa la voce narrante. Potrete coinvolgere tutti oppure scegliere un gruppo di attori che presenterà questa sceneggiatura alla classe. Tutto questo servirà a facilitare la discussione successiva, in modo che le diverse sfumature e i diversi significati del testo vengano spontaneamente alla luce. Vi meraviglierete delle idee che i ragazzi tireranno fuori!

III. CONCLUSIONE

Attività

Terminate con l'attività seguente, spiegata con parole vostre.

Chiedete ai ragazzi di ripensare a un episodio del passato in cui hanno reagito di fronte a una novità (a una nuova situazione, a un nuovo ambiente, a un imprevisto). Per esempio: che cosa hanno pensato della gente nuova che incontravano e come sono stati accolti? C'è stata comunicazione o incomprensione? E in quest'ultimo caso, come l'hanno superata? Gesù sapeva come porsi in situazioni simili; possiamo forse imparare qualcosa da lui?

Sommario

Esprimete i pensieri seguenti usando le vostre parole.

Gesù è unico e non c'era mai stato, né mai ci sarà, nessuno come lui. La sua unicità, però, gli provocava incomprensione, risentimento e rifiuto. Gesù però, sapeva chi fosse, perché era venuto e che cosa doveva fare. Se un giorno egli chiese ai suoi discepoli: «Chi dite che io sia?» non lo fece di certo per schiarirsi le idee, ma perché voleva che i suoi amici comprendessero chiaramente che lui non era venuto per essere il leader di un movimento violento: la sua era una missione che avrebbe cambiato il mondo.

Avere un quadro corretto del Gesù salvatore, Redentore, Sommo Sacerdote, Re e Signore dei Signori è vitale per capire oggi la sua missione, che è poi la nostra missione.

Concludete con queste domande personali:

- Che quadro ti sei fatto di Gesù?
- E quale immagine di Gesù gli altri ricavano da te?
- Come cristiano sei simile a lui. Anche questa tua unicità ti provoca incomprensione, là dove ti trovi?

Concludete pregando insieme.



Ricordate ai ragazzi che conoscono l'inglese che sul web, all'indirizzo www.insightmagazine.org possono partecipare al forum della rivista *Insight* e commentare e discutere circa le lezioni della Scuola del Sabato nella comunità virtuale. *Insight* contiene storie attuali dalle quali possono essere ricavate idee pratiche per la vita di ogni giorno.

Ricordate inoltre che il lezionario suggerisce di leggere i capitoli 49,50,51,52 di *La Speranza dell'uomo*, durante la settimana. Se seguiranno questo piano di lettura, in un anno potranno leggere almeno un libro di E. G. White.

LEZIONE 8

I DUE CERCATORI

Sussidio per animatori

Storia biblica: Marco 10:17-23; Luca 10:25-37

Commentario: *La Speranza dell'uomo*, capp. 53,54,57

Testo chiave: Marco 10:19-21

MI PREPARO A INSEGNARE

I. INTRODUZIONE

Succede anche nei film: alcune storie non hanno un lieto fine. Questa lezione ci presenta due vicende; la prima è quella del giovane ricco che va da Gesù con questa domanda: «Che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?». Dopo un dialogo accurato, Gesù fa appello al punto debole della sua fede: la ricchezza. In questo giovane c'è un desiderio innegabile di ereditare la vita eterna ma, quando Gesù lo sprona ad abbandonare le sue ricchezze per seguirlo, è chiaro che la cosa a cui tiene maggiormente non è la vita eterna, bensì il denaro. La lezione vuole portarci proprio a riflettere su quanto sia importante capire quali sono le cose a cui veramente teniamo e capire se esse ci porteranno lontano da chi, invece, deve avere il primo posto nel nostro cuore: Dio. Se lo scopriremo, che cosa faremo? In questa storia c'è un epilogo triste; non è detto che debba accadere lo stesso per la mia storia, oggi.

C'è poi l'esperienza di un dottore della legge che pone a Gesù con una domanda simile; ascolta, obietta, dialoga ma, poi, reagisce positivamente all'appello a vivere una vita diversa. Non sappiamo che cosa ha fatto quest'uomo dopo avere svoltato l'angolo, ma con questo racconto possiamo incoraggiare i nostri giovani a chiedersi che cosa impedisce loro di camminare a fianco a fianco con Cristo. Capire «che cosa conta di più» è quel che va fatto come conseguenza alle parole di Gesù: «Perché dov'è il tuo tesoro, lì sarà anche il tuo cuore».

II. OBIETTIVI

I ragazzi:

- si renderanno conto che non sempre ci è chiaro ciò a cui teniamo maggiormente (*intelletto*)
- sentiranno che Dio ha il profondo desiderio di aiutarci a non disperdere le nostre energie verso tesori che in realtà non lo sono poi così tanto... (*sentimento*)
- sceglieranno di apprezzare l'eternità più di qualsiasi altra cosa al mondo (*risposta*)

III. TEMI ESPLORATI

- Servizio
- Pregiudizio
- Denaro

Cercate materiale che vi aiuti ad approfondire questi argomenti con i ragazzi sul sito: www.avventisti.it/cornerstone, oppure leadoutministries.com

INSEGNAMENTO

I. PRONTI A COMINCIARE

Attività

Lasciate ai ragazzi il tempo di completare la prima parte della lezione, *Che ne pensi?* in cui si chiede di scegliere, fra una serie di cose, qual è la più difficile da lasciare per seguire Cristo. Dopo che l'hanno completata, commentate le risposte date.

Forse hanno messo i soldi e la ricchezza al primo posto, oppure no. In ogni caso, fate emergere il motivo che li ha spinti a considerare la ricchezza in quel modo.

Un'altra considerazione che potreste fare è quella relativa alla difficoltà che abbiamo a capire che una certa cosa si frappone tra Dio e noi. Il primo passo da fare è capire che cosa amiamo di più, quali sono le cose che ci stanno maggiormente a cuore. In seguito, potremo renderci conto se queste cose sono un ostacolo o un aiuto nel nostro rapporto con Dio.

Illustrazione

Presentate questa illustrazione con parole vostre:

I finlandesi accorrono in massa in una delle loro città, Kemi, sul golfo di Botnia, per l'inaugurazione del famoso castello di ghiaccio. Le mura del castello raggiungono i 20 metri di altezza e la sua area occupa dai 13 mila ai 20 mila metri quadrati del territorio. Esso comprende una cappella, una galleria d'arte, un albergo, un teatro e anche un parco giochi per bambini, di ghiaccio come tutto il resto.

Ogni anno circa una trentina di persone si ritrovano per organizzare questa impresa che attirerà l'attenzione di gente proveniente da ogni parte del mondo. La cappella di ghiaccio è prenotata per matrimoni e per altre cerimonie religiose. Nel teatro si tengono concerti rock, giochi, danza moderna, opere teatrali e altro ancora. Questo progetto richiede mesi e mesi di lavoro e più di un milione di dollari per costruirlo e mantenerlo, senza pensare che una giornata di sole potrebbe provocarne lo scioglimento. Ma la cosa triste è che, per la fine di aprile, si sa già che il castello si scioglierà completamente e che la gente se ne andrà altrove. Questo castello di ghiaccio rappresenta egregiamente la precarietà del mondo, dove tutto finisce. Forse è per questo che dovremmo riconsiderare l'idea di cercare qualcosa di più eterno.

II. INSEGNARE LA STORIA

Verso la storia

Dite quanto segue con parole vostre:

Mentre il ghiaccio si scioglie, le storie del dottore della legge, del giovane ricco e del buon samaritano sono sopravvissute ai secoli come testimonianza di una verità che a volte è difficile da accettare. Quello che più c'importa, un giorno sarà rivelato. Leggete attentamente le storie e cercate di penetrare nella mente dei due cercatori per capire esattamente la loro richiesta.

Oltre la storia per animatori

Dopo aver letto con i ragazzi Dentro la storia, presentate quanto segue con parole vostre:

- 1) Che cosa cercavano veramente i due cercatori? Leggete le due storie attentamente per capirlo. Che cosa volevano realmente da Gesù?
- 2) Elencate su un foglio (divisi a gruppi) o alla lavagna le cose che accomunano questi due personaggi e quelle che, invece, li differenziano.

Cose in comune _____

Differenze _____

3) Sottolineate sul lezionario, alla sezione *Dentro la storia*, le parole o le frasi chiave. Rispondete, poi, alle domande seguenti:

- Perché Gesù, per prima cosa, invita entrambi a tornare alla legge di Dio?
- Verificate se il testo biblico ci consente di capire se l'uno o l'altro cercatore siano sinceri. Che cosa ci permette di capire se il loro cuore è dalla parte giusta?
- Come mai Gesù domanda: «Perché mi chiamate buono? Nessuno è buono, eccetto il Padre mio».
- Qual è il messaggio principale di ciascuna storia? E qual è, ancora, il messaggio personale che Dio ha per te in queste due storie?

Domande extra per i monitori

- Perché un esperto della Parola di Dio rivolge una domanda come questa a Gesù? Che cosa lo motiva?
- Come potere capire dov'è il nostro più tesoro più grande? Forse possiamo capirlo solo nel momento in cui dobbiamo rinunciarvi o se qualcuno ce lo porta via? Spiegate il vostro parere.

Potete utilizzare anche i testi seguenti come integrazione della lezione: Atti 9; Luca 9; Daniele 3; Genesi 39; Filippesi 3:1-11.

Condividere il contesto e i retroscena

Utilizzate le informazioni seguenti per chiarire maggiormente la storia di ragazzi. Fatelo con parole vostre.

I due incontri di cui si parla nella lezione di questa settimana hanno in comune la stessa domanda ma provengono da due ambienti diversi. Il primo è l'incontro tra Gesù e il dottore della legge. Dire semplicemente «un avvocato» non rende pienamente l'idea; non si trattava di un semplice «avvocato», ma di un esperto della legge di Dio. Al di fuori dell'autore stesso della legge, pochi la conoscevano meglio di quest'uomo. Eppure egli rivolge una domanda su un argomento specifico e di importanza fondamentale: la vita eterna.

È importante notare che l'umore di questo scambio è la chiave per capire i motivi del dottore della legge. La Bibbia dice che egli pose questa domanda per «mettere alla prova» Gesù (Luca 10:25). Ecco come Un commentario biblico descrive la circostanza: «Non dovremmo vederla come un'espressione di ostilità; l'uomo accettava Gesù come maestro (*didaskale*) e, con tutta probabilità, cercò di coinvolgerlo in una di quelle infinite discussioni sulla legge che tanto piacevano alla sua classe» (*The Victor Bible Background Commentary: New Testament*, p. 182).

Lo spirito di questo incontro era ponderato e sincero. Ma la domanda stessa dimostra che i rabbini del tempo insegnavano che la vita eterna era una ricompensa che ci si doveva guadagnare.

Gesù utilizza la parabola del buon samaritano non solo come strumento didattico o come illustrazione forte, ma come esposizione dolorosa di un pregiudizio reale e profondo che poteva provocare a quell'uomo sapiente la perdita della vita eterna.

Il secondo incontro è con il giovane ricco (Marco 10:17-31). Come per il dottore della legge, i suoi motivi sembrano puri e il suo desiderio genuino. Nella società ebraica valeva il principio secondo cui la ricchezza era una benedizione di Dio, ma questo non escludeva la possibilità che la ricchezza potesse corrompere una persona. In questo caso, il giovane ricco sembra vivere una vita giusta. Risulta evidente che «non aveva usato la sua ricchezza per danneggiare, ma che era veramente dedito al bene» (*The Victor Bible Background Commentary: New Testament*, p. 129). La sua sincerità portò Gesù a dare un'unica risposta: «Gesù, guardatolo, l'amò» (Marco 10:21). Ma Gesù conosceva la scaltrezza dei ricchi e sapeva bene che la ricchezza incanta in modo così potente che, anche se vissuta con bontà e giustizia, ci porta a negare che la amiamo più di qualsiasi altra cosa.

Queste due storie dipingono gente vera, reale, che incontrò Gesù a faccia a faccia e che gli pose la stessa scottante domanda che si pone l'umanità oggi: «Come posso vivere per sempre?». Osservare la legge non è la strada giusta, ma amare una cosa qualsiasi più dell'eternità, può squalificarci.

Altri spunti di riflessione

Rimandate i ragazzi alle altre sezioni del lezionario.

Altri occhi: *Chiedete in che modo le citazioni presenti nella sezione Altri occhi contribuiscono al tema centrale di questa lezione.*

Segnale luminoso: *Leggete la citazione presente in Segnale luminoso, ricordando che è tratta da Patriarchi e profeti. Che rapporto esiste tra questa citazione e la discussione appena avuta per la sezione Oltre la storia?*

Parole forti: *Indicate ai ragazzi i versetti elencati nella lezione inerenti alla storia di questa settimana. Date il tempo necessario per leggerli e, quindi, chiedete a ognuno di dire quale di questi versetti ritiene più significativo spiegandone le ragioni. Un'alternativa può essere quella di assegnare i versetti perché siano letti e commentati in coppia.*

RABBI 101

Suggerimenti per un insegnamento efficace

Il potere delle relazioni

Dimostrare amicizia è uno strumento potente nel processo cognitivo. Vi sono modi diversi per dimostrare come le cose sono in relazione tra loro:

1. confronto e contrasto - In questa lezione due individui pongono a Gesù la stessa domanda. Se presentate dei raffronti e dei contrasti, indurrete i ragazzi a considerare razionalmente e attentamente gli attributi di ogni storia;
2. causa ed effetto - Già da bambini impariamo il rapporto tra causa ed effetto. L'orgoglio smisurato e l'arroganza di Nabucodonosor furono la causa dei suoi sette anni di vita vissuta come un animale. Guardare al serpente su un bastone nel deserto fu la causa della salvezza di alcuni. Capiamo meglio le cose spirituali, se impariamo a guardarle dal punto di vista relazionale.

III. CONCLUSIONE

Attività

Terminate con l'attività seguente, spiegata con parole vostre.

Fate una catena di anelli di carta, lunga circa 15 cm. Mostrate la ai ragazzi e dite: «La catena rappresenta la nostra natura umana. Pensate a qualche aspetto specifico del vostro carattere, buono o cattivo: sono gli anelli della catena. A volte gli anelli la tengono insieme, come per esempio l'anello della fede. Ma forse in questa catena c'è un anello più debole degli altri? Probabilmente sì. Se c'è un punto sul quale saremo messi alla prova, probabilmente apparterrà all'aerea

della nostra debolezza. È l'amore per la ricchezza o per la popolarità, per il sesso o anche per il successo? È qualcos'altro? Possiamo essere certi che quell'anello della catena sarà messo alla prova».

Condividete questa breve storia. «I ragazzi, tornati da un viaggio missionario, parlavano di come quell'esperienza di servizio li aveva trasformati nonostante le difficoltà e le scomodità affrontate: "Questo viaggio mi ha fatto apprezzare di più quello che ho e so che da ora in poi apprezzerò di più le benedizioni della vita" uno di loro disse. Ma un altro ragazzo disse ancora: "Questo viaggio è stato meraviglioso! Ma il più grande cambiamento in me, non è il fatto che oggi sento di apprezzare di più quello che ho, ma che sento di amarlo di meno"».

Sommario

Esprimete i pensieri seguenti usando le vostre parole.

Giosuè un giorno disse: «Scegli oggi chi vuoi servire». Ciascuno di noi farà questa scelta, in un modo o nell'altro. Nessuno entrerà nel regno dei cieli di soppiatto o trovando la strada trasportato dalla folla. Tutti devono scegliere e il momento della prova arriva per ciascuno di noi. Se Dio ci metterà alla prova nel punto più debole e più vulnerabile, non lo farà per sminuirci, ma per farci capire quali sono quei tesori nascosti che ci sono più preziosi della vita eterna. L'anello debole nella catena del giovane ricco era la sua ricchezza e, sebbene il suo interesse iniziale per la vita eterna fosse sincero, si rese sorprendentemente conto della sua irrinunciabile devozione per le ricchezze. Fece i conti e decise. Abbiamo, poi, il dottore della legge che voleva piacere a Dio con tutto il cuore; il suo pregiudizio era evidente e arrivò il momento di decidere se cambiare mentalità o tenersi strette le sue idee. Giudicando dalla risposta che dette a Gesù «colui che ha mostrato misericordia», è chiaro che il messaggio gli era arrivato. Che cosa fece? Ma, cosa più importante: tu che cosa farai?



Ricordate ai ragazzi che conoscono l'inglese che sul web, all'indirizzo www.insightmagazine.org possono partecipare al forum della rivista *Insight* e commentare e discutere circa le lezioni della Scuola del Sabato nella comunità virtuale. *Insight* contiene storie attuali dalle quali possono essere ricavate idee pratiche per la vita di ogni giorno.

Ricordate inoltre che il lezionario suggerisce di leggere i capitoli 53,54,57 di *La Speranza dell'uomo*, durante la settimana. Se seguiranno questo piano di lettura, in un anno potranno leggere almeno un libro di E. G. White.

LEZIONE 9

SOMIGLIA A LORO

Sussidio per animatori

Storia biblica: Matteo 19:13-15; Marco 10:13-16; Luca 18:15-17

Commentario: *La Speranza dell'uomo*, capp. 55,56

Testo chiave: Marco 10:13-15

MI PREPARO A INSEGNARE

I. INTRODUZIONE

La lezione di questa settimana racconta di un breve incontro tra Gesù e i suoi discepoli con un gruppo di genitori e i loro figli. A quel tempo si usava portare i propri figli da un rabbino per una preghiera di benedizione, ma i discepoli ritennero che quest'attività non fosse adatta al loro Rabbi: una perdita di tempo. Ellen G. White scrive: «I discepoli di Gesù pensarono però che non fosse opportuno interrompere per questa consuetudine l'importantissima opera di Gesù. Così, quando le madri si avvicinarono al Maestro con i loro figli, i discepoli non ne furono contenti. Pensarono che fossero ancora troppo piccoli per ottenere qualche beneficio da un incontro con Gesù e conclusero che il Maestro non li avrebbe graditi» (*La speranza dell'uomo*, p. 511). Ma Gesù confutò quest'idea e la tramutò in un momento didattico bellissimo sia per i bambini sia per i genitori e per tutti quelli che si proclamavano discepoli di Cristo.

Questa lezione è ricca di opportunità per rinnovare la fede dei giovani in un periodo della vita in cui il senso di autosufficienza è molto forte e da essa emergono quattro grandi verità: 1. Non siamo mai «troppo giovani» per imparare a conoscere l'amore di Gesù e il suo incomparabile carattere; 2. I bambini, semplici, fiduciosi e dipendenti da Dio, possono aiutarci ad avvicinarci a Cristo; 3. Chi ostacola il cammino di un bambino o di chiunque altro verso Dio, suscita l'indignazione del Signore come nessuna altra cosa al mondo; 4. Gesù amava stare in compagnia dei bambini.

II. OBIETTIVI

I ragazzi:

- esamineranno le qualità dei bambini in rapporto al discepolato (*intelletto*)
- sperimenteranno la realtà dell'amore di Dio per i bambini (*sentimento*)
- sceglieranno di rapportarsi a Cristo con semplicità, fiducia e gioia (*risposta*)

III. TEMI ESPLORATI

- Discepolato
- Crescita
- Fede

Cercate materiale che vi aiuti ad approfondire questi argomenti con i ragazzi sul sito: www.avventisti.it/cornerstone, oppure leadoutministries.com

INSEGNAMENTO

I. PRONTI A COMINCIARE

Attività

Lasciate ai ragazzi il tempo di completare la prima parte della lezione, *Che ne pensi?*. Quando hanno terminato, incoraggiateli a riflettere sul concetto di autosufficienza e dipendenza, così importante in questa stagione della loro vita. Fate notare, però, il paradosso di questa lezione: per arrivare a una vera maturità e alla fede, la strada più facile e giusta è quella di percorrere la vita con un atteggiamento da bambino, piuttosto che da adulto. Infine, invitate i ragazzi a condividere le qualità che hanno elencato sul loro lezionario; esaminando le risposte date, vi renderete conto di che cosa pensano sull'argomento e delle analogie che è possibile trovare tra il bambino e il cristiano.

Illustrazione

Presentate questa illustrazione con parole vostre:

Karl Barth è stato uno dei più brillanti studiosi del ventesimo secolo. Ha scritto volumi innumerevoli sul significato della vita e della fede. Durante un'affollata conferenza tenuta prima di partire per gli Stati Uniti, gli fu chiesto di riassumere il pensiero di tutti i libri da lui scritti in una sola frase. Il Dr. Barth ci pensò su un momento e poi disse: «Gesù mi ama, lo so, perché la Bibbia me lo dice».

Lo scrittore Christopher Nixon ha coniato un nuovo termine, «rejuveniling» (ringiovanimento), nel suo libro *Rejuvenire: kickball, cartoons, cupacakes, and the reinvention of the american grown-up*.

Il libro parla di come gli adulti americani si reinventino quando lo stress lavorativo diventa insopportabile: un numero sempre crescente di dirigenti con forti responsabilità fugge dalla quotidianità in modo inaspettato. Invece di ritirarsi semplicemente su una bella spiaggia o in cima alle montagne o su un campo da golf, molti adulti regrediscono e agiscono come bambini.

In California c'è un campeggio specializzato per gli adulti che desiderano svagarsi compiendo attività alquanto infantili: cantare filastrocche, giocare in acqua, fare battaglie con i cuscini e sgattaiolare fuori dalla tenda per andare ad avvolgere con la carta igienica le macchine e le tende degli altri campeggiatori.

Divertirsi con cose semplici sta affascinando sempre più un mondo in tempesta.

Chi pensate sia più emozionato? L'adulto che vuole giocare come un bambino o il bambino che vuole agire da adulto? Gli adulti sono portati a riflettere sulla propria esperienza da bambini, mentre i bambini possono solo immaginare come sia il mondo dei grandi. Il nostro rapporto con Dio si complica con il passare degli anni? Come e perché? *Ci abituiamo così tanto a fare ogni cosa di testa nostra che l'autosufficienza può arrivare a soppiantare la fede.*

II. INSEGNARE LA STORIA

Verso la storia

Dite quanto segue con parole vostre:

La semplicità dell'infanzia rispecchia il volto che la nostra fede dovrebbe avere. Nella storia di Gesù che benedice i bambini vi sono una scena bellissima e alcune verità preziose da imparare sul nostro Maestro:

Scena bellissima: Gesù che si gode ogni minuto in mezzo a tanti bambini.

Verità da imparare su Gesù: scopritelo!

Oltre la storia per animatori

Dopo aver letto con i ragazzi Dentro la storia, *presentate quanto segue con parole vostre:*

- Nella sezione *Dentro la storia* del lezionario, lo stesso episodio è visto dalle prospettive diverse degli evangelisti. Quali sono le differenze? E le similitudini?
- Dalla storia notiamo che qualcuno porta i bambini da Gesù? Perché lo fa? Secondo voi, Gesù sapeva conquistare la simpatia dei genitori? In che modo?
- I discepoli come rispondono di fronte all'attenzione speciale che Gesù riserva ai bambini? Perché questa reazione?
- Il vangelo di Marco dice che Gesù s'indigna nel vedere che i discepoli rimproverano i genitori. Che cosa fa capire questo, sul rapporto che Gesù instaurava anche con chi non faceva parte della sua cerchia più ristretta?
- Gesù spiega forse che il bambino riceve il regno dei cieli in modo diverso rispetto agli adulti? Che cosa c'è di diverso, tra l'adulto e il bambino nell'avvicinarsi alla fede?
- Perché questa storia sarà stata inserita nella Bibbia? Dio, quale messaggio vuole darti?

Domande extra

- Quali sono quei problemi che i giovani adulti affrontano e che richiedono una buona dose di fiducia in se stessi? Come si può raggiungere l'autosufficienza senza perdere la dipendenza da Dio, tipica del bambino nei confronti del genitore? Prendete in esame alcune situazioni reali sviluppando questa riflessione. Esempi: *sviluppare sane abitudini igieniche; imparare a prendere sagge decisioni da soli; lavorare per pagare le cose che i tuoi genitori hanno pagato per te.*

- Che cosa significa essere come un piccolo bambino e, al contempo, essere spiritualmente maturo? *Dite ai ragazzi di fare alcuni esempi di persone che conoscono o riportati dalla Bibbia, nei quali entrambe le caratteristiche sono presenti.*

Potete utilizzare anche i testi seguenti come integrazione della lezione: Matteo 15:21-28; Marco 5; Marco 9:14-29; Luca 7:11-17; Giovanni 6:1-14;

Condividere il contesto e i retroscena

Utilizzate le informazioni seguenti per chiarire maggiormente la storia ai ragazzi. Fatelo con parole vostre.

La storia di Gesù che benedice i bambini rientra nel più ampio contesto del dibattito sul tema «Chi è il più grande? Chi è il maggiore? Chi è il più importante?». È importante ricordare questo: i discepoli hanno delle nozioni sul «regno» e sul «Messia», e tali nozioni incidono sul loro modo di considerare se stessi. In parole povere essi pensano troppo spesso solo a se stessi; ancora prima che i bambini entrino in scena per essere benedetti, infatti, Gesù ha già dovuto gestire una discussione sulla grandezza del discepolato. Potrete considerare questo contesto in Matteo 18:1-6.

«In quel momento, i discepoli si avvicinarono a Gesù, dicendo: "Chi è dunque il più grande nel regno dei cieli?". Ed egli, chiamato a sé un bambino, lo pose in mezzo a loro e disse: **"In verità vi dico: se non cambiate e non diventate come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli. Chi pertanto si farà piccolo come questo bambino, sarà lui il più grande nel regno dei cieli. E chiunque riceve un bambino come questo nel nome mio, riceve me. Ma chi avrà scandalizzato uno di questi piccoli che credono in me, meglio per lui sarebbe che gli fosse appesa al collo una macina da mulino e fosse gettato in fondo al mare».**

Le storie della pecora smarrita e del cieco Bartimeo dimostrano che Gesù non trascura nessuno e soprattutto non ignora chi, invece, è ignorato dalla società. Quando i genitori portano a Gesù dei bambini perché li benedica egli, invece di mettersi in mostra per essere stato scelto per dare quella benedizione, dà un'illustrazione perfetta dell'umiltà.

Ma non solo: nell'episodio riportato da Marco, troviamo un esempio delle cose che indignano il Figlio di Dio. Gesù è felice quando incontra una fede genuina e spontanea come quella di un bambino, mentre si indigna di fronte a chi si intromette tentando di oscurare o contaminare questa qualità.

Altri spunti di riflessione

Rimandate i ragazzi alle altre sezioni del lezionario.

Altri occhi: *Chiedete in che modo le citazioni presenti nella sezione Altri occhi contribuiscono al tema centrale di questa lezione.*

Segnale luminoso: *Leggete la citazione presente in Segnale luminoso, ricordando che è tratta da Patriarchi e profeti. Che rapporto esiste tra questa citazione e la discussione appena avuta per la sezione Oltre la storia?*

Parole forti: *Indicate ai ragazzi i versetti elencati nella lezione inerenti alla storia di questa settimana. Date il tempo necessario per leggerli e, quindi, chiedete a ognuno di dire quale di questi versetti ritiene più significativo spiegandone le ragioni. Un'alternativa può essere quella di assegnare i versetti perché siano letti e commentati in coppia.*

RABBI 101

Suggerimenti per un insegnamento efficace

Paradossi

Il grande Maestro usa spesso il paradosso come strumento didattico; si tratta di un'idea che inizialmente sembra impossibile o contraddittoria ma che, in seguito, riflettendoci appare vera. Eccone alcuni esempi:

Il primo sarà l'ultimo e il più grande colui che serve... Per trovare qualcosa devi perdere qualcosa... Non sarai mai più maturo di quando agisci come un piccolo bambino...

Queste verità sono molto semplici, tuttavia sono poste in modo tale da indurci a riflettere; siamo interpellati e decidiamo di soffermarci per verificare se questi paradossi abbiano un senso. Si tratta, dunque, di verità che richiedono una riflessione attenta.

Se sottolineate in rosso le parole di Cristo e vi ci soffermate, scoprirete il regno «sottosopra» di cui Gesù parla! Riflettere sui forti paradossi è, inoltre, un esercizio che rafforza la nostra mente.

III. CONCLUSIONE

Attività

Terminate con l'attività seguente, spiegata con parole vostre.

Formate gruppi di due o tre ragazzi, provvedendoli del materiale occorrente per disegnare delle sagome che rappresentino i vari stadi della crescita, dall'infanzia all'età adulta. Dite ai ragazzi di suddividere cinque stagioni indicando, per ciascuna, un'età generica. Quando avranno ultimato il disegno dovranno, poi, descrivere qualche particolarità per ciascuna stagione disegnata.

Alla fine del lavoro di gruppo, invitate i ragazzi a condividere quanto realizzato con il resto della classe. Raccogliete le idee comuni e le differenze e domandate: «In quale stadio della vita riscontrate i cambiamenti più evidenti? Perché?». E, ancora: «C'è una stagione della vita in cui è più probabile passare da un approccio della fede più infantile a uno più consapevole? Quale?».

Sommario

Esprimete i pensieri seguenti usando le vostre parole.

L'episodio di Gesù che benedice i bambini è più di un momento simpatico e dolce. Il messaggio che esso contiene va oltre quello di un Gesù che ama i bambini. Il Maestro sta, in questo momento, insegnando ai suoi discepoli il valore dell'umiltà e della dipendenza. Il modello per offrire questo insegnamento è costituito dai bambini e dal loro essere, semplicemente, tali.

La reazione di Gesù di fronte al comportamento iniziale dei discepoli che tentano di allontanare i bambini, convoglia un'altra verità importante; non dobbiamo ignorare o sottovalutare il valore dei bambini. Non dobbiamo impedire il loro contatto con Gesù. Non dobbiamo scoraggiarli, distrarli, trattenerli. Forse uno degli obiettivi più grandi che possiamo raggiungere nella vita è proprio rendere Gesù accessibile ai bambini. Se i giovani della chiesa prendessero questo seriamente, i bambini sarebbero i discepoli di oggi e di domani come mai prima.



Ricordate ai ragazzi che conoscono l'inglese che sul web, all'indirizzo www.insightmagazine.org possono partecipare al forum della rivista *Insight* e commentare e discutere circa le lezioni della Scuola del Sabato nella comunità virtuale. *Insight* contiene storie attuali dalle quali possono essere ricavate idee pratiche per la vita di ogni giorno.

Ricordate inoltre che il lezionario suggerisce di leggere i capitoli 55 e 56 di *La Speranza dell'uomo*, durante la settimana. Se seguiranno questo piano di lettura, in un anno potranno leggere almeno un libro di E. G. White.

LEZIONE 10

SVEGLIATI!

Sussidio per animatori

Storia biblica: Giovanni 11

Commentario: *La Speranza dell'uomo*, capp. 58, 59

Testo chiave: Giovanni 11:35

MI PREPARO A INSEGNARE

I. INTRODUZIONE

Gesù guarì molti uomini e donne, parlò e interagì con tante persone; ma solo poche di esse furono considerate suoi amici, per esempio Maria, Marta e Lazzaro. La lezione questa settimana ci riporta a quando Lazzaro muore e Gesù gli ridà la vita; un capitolo ricco di fatti drammatici, di storia e di parole indimenticabili di Cristo, come anche di verità fondamentali sulla vita, sulla morte e sulla speranza.

La storia della risurrezione di Lazzaro è cruciale poiché è a questo punto che, nei capi religiosi, si cementa l'idea che Gesù deve essere eliminato. Infatti, in Giovanni 11:47 leggiamo che: «I capi dei sacerdoti e i farisei, quindi, riunirono il sinedrio e dicevano: "Che facciamo? Perché quest'uomo fa molti segni miracolosi"». La conclusione delle loro delibere è riassunta nel versetto 53: «Da quel giorno dunque deliberarono di farlo morire».

Questo episodio è, però, cruciale per un motivo ben più grande: la risurrezione di Lazzaro è e sarà per sempre la prova che Dio è veramente più potente della morte.

Questo racconto biblico è uno scrigno che contiene il messaggio più prezioso, ma anche altre perle: massime, versetti particolari, citazioni da non dimenticare. Per esempio: «Questa malattia non è per la morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio sia glorificato» (Giovanni 11:25). E poi, il più breve versetto della Bibbia: «Gesù pianse». Perché Gesù piange? Non solo per la tristezza di avere perso un amico, o per il pensiero della morte e di tutto quello che essa comporta. Gesù piange anche di fronte alla caparbia della gente; egli svela chiaramente la sua missione mostrando di essere venuto per salvare, tuttavia molti non sanno come ciò accadrà e, soprattutto, tanti non lo ritengono necessario! Gesù ordina a Lazzaro di «svegliarsi» e chiama tutti noi a farlo.

II. OBIETTIVI

I ragazzi:

- si renderanno conto che Gesù è vero Dio e vero uomo e vedranno la sua missione (*intelletto*)
- sentiranno che la potenza di Cristo è superiore anche alla morte (*sentimento*)
- decideranno di ricevere nel loro cuore Colui che è la risurrezione e la vita (*risposta*)

III. TEMI ESPLORATI

- o Morte¹
- o Risurrezione²
- o Speranza

Cercate materiale che vi aiuti ad approfondire questi argomenti con i ragazzi sul sito: www.avventisti.it/cornerstone, oppure leadoutministries.com

INSEGNAMENTO

I. PRONTI A COMINCIARE

Attività

Lasciate ai ragazzi il tempo di completare la prima parte della lezione, *Che ne pensi?*, dove si chiede loro di prendere posizione su due affermazioni attraverso un semplice voto: sì o no. Il fatto di prendere posizione senza potere evidenziare le sfumature, rende il voto problematico, ma questa presa di posizione fa parte del processo cognitivo. Oltretutto, la risposta alle domande presentate dal lezionario non è così evidente.

Date, ora, la possibilità di dare una risposta aperta alle domande. Distribuite penne e bigliettini e dite ai ragazzi che la loro risposta sarà anonima. Le risposte saranno inserite in un cesto e poi lette e spiegate.

Riflessioni sulla 1ª domanda del lezionario:

- Fare risuscitare qualcuno dalla morte è un miracolo molto più potente che sfamare 5.000 persone o guarire qualcuno dalla lebbra.

Perché *risuscitare qualcuno dalla morte* è stupefacente? È una di quelle cose che non possiamo fare da soli. È una di quelle cose che vanno contro il normale andamento della realtà di questo mondo. Alcuni miracoli... sembrano più miracolosi di altri! Ma lo sono veramente?

Riflessioni sulla 2ª domanda del lezionario:

- Gesù compiva segni miracolosi più per compassione verso i sofferenti che per il desiderio di provare ai suoi seguaci che egli era il Figlio di Dio.

Qui si sta cercando di capire le motivazioni che spingono Gesù a risuscitare Lazzaro. *Perché Lazzaro? Perché non tante altre persone?* Se Gesù pensa che questo tipo di miracolo indurrà le persone a credere, perché opera poche risurrezioni durante il suo ministero terreno e non di più?

Illustrazione

Presentate questa illustrazione con parole vostre:

«Camminando per il parco, passai davanti a una grande quercia. Lungo il suo tronco era abbarbicato un rampicante. Inizialmente si trattava di un rametto: niente di cui preoccuparsi. Nel corso degli anni, però, il rampicante era diventato sempre più alto e forte. Un giorno, passando, lo vidi: i suoi rami ricoprivano la metà inferiore della quercia. C'erano talmente tanti, minuscoli insetti, che l'albero sembrava ospitare una quantità enorme di nidi.

Quest'albero era in pericolo; la grande quercia, solida e possente, era stata letteralmente invasa e i suoi ospiti le stavano togliendo la vita. Ma i giardinieri del parco si erano accorti del pericolo, avevano preso una sega e avevano staccato la base del rampicante dal tronco: un taglio netto. La massa aggrovigliata dei suoi rami aderiva ancora alla quercia, ma il rampicante, ormai, era morto; lo si capì chiaramente con il passare del tempo, quando i suoi rami senza linfa cominciarono a cadere dal tronco» (*Twenty questions God wants to ask you*, Troy Fitzgerald).

Rispondete alla domanda che Gesù fece a Marta: «Chiunque crede in me non morirà. Tu lo credi?». E voi ci credete? Ma se ci credete e molti altri ci credono, perché la morte è un evento tanto triste? Siamo tristi perché ci mancano i nostri cari. Siamo tristi perché, sebbene «crediamo» che Gesù abbia ragione, dobbiamo aspettare l'adempimento della promessa della risurrezione al suo ritorno. Siamo tristi perché l'esperienza attraverso cui passiamo durante il lutto sembra non convalidare le giuste parole di Gesù.

II. INSEGNARE LA STORIA

Verso la storia

Dite quanto segue con parole vostre:

Molti hanno perduto una persona cara e, nel loro cuore, accarezzano la speranza della risurrezione. Leggendo questa storia e addentrandoci nei suoi tanti, bellissimi particolari, Gesù ci appare in modo più vivido e vediamo Maria e Marta in modo più concreto e reale. Osserviamo i farisei che di fronte a un evento tanto straordinario, escono allo scoperto.

Fa riflettere il fatto che, di fronte alla morte, alla vita e, soprattutto, di fronte a Gesù, ogni cosa e ogni persona appaiono più vere, più reali. Ma che cos'è, in realtà, la morte? E che cos'è la vita? Chi siamo noi realmente? E chi è veramente Gesù?

Oltre la storia per animatori

Dopo aver letto con i ragazzi Dentro la storia, presentate quanto segue con parole vostre:

- Leggete Giovanni 11:1-16 e 11:45-57 per conoscere il resto della storia.
- *Racchiudete in un cerchio* i nomi dei personaggi principali.
- *Sottolineate* le parole e le frasi centrali della storia.
- Marta e Maria sono entrambe davanti a Gesù. Il loro modo di accostarsi a lui, in che cosa è simile? E in che cosa si differenzia?
- Perché Gesù piange? È triste per la morte di Lazzaro? È triste perché tutti i presenti stanno piangendo?
- In questa storia notiamo quanto siano forti i sentimenti, le parole e le azioni di Gesù. Quale versetto è più significativo per voi? Perché?
- Avete notato quanto spesso, nei programmi televisivi, si parli di temi come la morte, il dopo morte e l'immortalità dell'anima? Pensate che questa storia avrebbe qualcosa da insegnare in proposito? Se foste uno degli ospiti di una trasmissione che tratta questo tema, che cosa direste? Sintetizzatelo.
- Descrivete le diverse reazioni dei presenti alla risurrezione di Lazzaro.
- Che cosa vi sorprende di più in questa storia?
- Perché sarà stata inclusa nel vangelo di Giovanni?

Altre domande per i monitori

- Eventi di questa portata, come possono chiarire chi siamo e che cos'è la morte?
- Com'è possibile che qualcuno assista a un miracolo simile e decida comunque di condannare Gesù a morte? (Leggere anche Luca 16:19-31).

Potete utilizzare anche i testi seguenti come integrazione della lezione: 1 Re 17:17-23; 2 Re 4:18-35; 2 Re 13:20,21; Luca 8:52-55; Luca 7:12-15; Atti 9:36-41; Atti 20:9,10.

Condividere il contesto e i retroscena

Utilizzate le informazioni seguenti per chiarire maggiormente la storia ai ragazzi. Fatelo con parole vostre.

Lo scenario di questa storia è cruciale perché mette in luce le tante meraviglie contenute in essa. Prima di tutto percepiamo il fatto che Cristo non è popolare; le sue parole sollevano controversie e i capi religiosi del suo tempo non aspettano altro per poterlo togliere di mezzo. È il commento di Tommaso che ci aiuta a respirare quest'ondata di sospetto e di impopolarità che circonda Cristo; il testo dice che, quando Gesù decide di tornare a Gerusalemme, «... Tommaso, detto Didimo, disse ai condiscipoli: "Andiamo anche noi, per morire con lui!"» (Giovanni 11:16). Betania era molto vicina a Gerusalemme e tornarci equivaleva a mettere se

stessi in una situazione di pericolo. Chiaramente Gesù era pronto ad andare incontro alla morte e, cioè, al suo sacrificio espiatorio.

Ma, allora, perché Gesù aspetta alcuni giorni prima di mettersi in viaggio? Prima di tutto perché, pur amando profondamente Lazzaro, Maria e Marta, vuole cogliere questa occasione per fare comprendere alla gente chi egli sia veramente. Gesù sa bene che questa risurrezione aiuterà le persone a credere in lui. La letteratura rabbinica, inoltre, suggerisce l'idea che il luogo della sepoltura non poteva essere visitato per tre giorni, per essere sicuri che la persona fosse veramente morta. Gesù attende il quarto giorno perché nessuno possa dubitare della reale morte di Lazzaro (ved. *Victor Bible background commentary*, p. 247).

Finalmente Gesù arriva a Betania ed è accolto dalle sue amiche, Maria e Marta, in lacrime. Il termine greco utilizzato per esprimere questo pianto, è *embrimaomai* che non significa semplicemente piangere, ma indica un pianto accompagnato da uno scoppio di rabbia. Tutti gli elementi della storia convergono verso un punto cruciale: la crescente impopolarità di un Gesù che si permette di insegnare cose difficili da ascoltare, la smania persistente di mettere alla prova la sua vera identità. Alla fine, il peccato e l'amarezza che lo circondano, mescolati all'odiosa cocciutaggine delle pecore di Israele, portano a una resa dei conti con la morte. Le lacrime di Gesù nascono in questo contesto. Il suo è, però, un pianto diverso da quello di Marta e di Maria. Nella frase «Gesù pianse», il termine utilizzato è *dakryo* e non dà l'idea di uno scoppio di rabbia, ma significa versare lacrime con dolore.

Altri spunti di riflessione

Rimandate i ragazzi alle altre sezioni del lezionario.

Altri occhi: *Chiedete in che modo le citazioni presenti nella sezione Altri occhi contribuiscono al tema centrale di questa lezione.*

Segnale luminoso: *Leggete la citazione presente in Segnale luminoso, ricordando che è tratta da Patriarchi e profeti. Che rapporto esiste tra questa citazione e la discussione appena avuta per la sezione Oltre la storia?*

Parole forti: *Indicate ai ragazzi i versetti elencati nella lezione inerenti alla storia di questa settimana. Date il tempo necessario per leggerli e, quindi, chiedete a ognuno di dire quale di questi versetti ritiene più significativo spiegandone le ragioni. Un'alternativa può essere quella di assegnare i versetti perché siano letti e commentati in coppia.*

RABBI 101

Suggerimenti per un insegnamento efficace

Che cosa vogliono dire le parole?

Il linguaggio è il nostro mezzo di comunicazione principale, ecco il motivo per cui le parole sono importanti. Per l'animatore che conduce la classe di Cornerstone, però, le parole possono essere uno strumento ma anche diventare un motivo di frustrazione. Per esempio, che cosa significa dire che qualcuno è «freddo»? Che si tratta di qualcuno che ha una temperatura al di sotto di quella normale? O di qualcuno che è emotivamente distaccato?

E se parliamo di qualcuno socialmente accettabile, vogliamo intendere che questa persona sia tollerabile all'interno della società considerata, oppure che si tratta di un elemento positivo, o addirittura di qualcuno da ammirare?

Forse questi esempi sono banali, ma ci fanno riflettere sul fatto che le parole si prestano a diverse interpretazioni (anche le nostre quando ci rivolgiamo ai ragazzi della classe di Cornerstone). E ci fanno riflettere sul fatto che capire il reale significato dei termini utilizzati dagli autori biblici è importantissimo: è essenziale per capire la storia e il suo messaggio.

III. CONCLUSIONE

Attività

Terminate con l'attività seguente, spiegata con parole vostre.

Al termine della sezione *Oltre la storia*, troverete riferimenti biblici su altre risurrezioni. Ognuna ci dice qualcosa sulla potenza di Dio nel vincere la morte. Formate dei gruppi a cui assegnerete una di queste storie. Le leggeranno e ne faranno un breve riassunto spiegando che cosa hanno appreso di nuovo sulla potenza di Dio, sulla sua vittoria sulla morte e sull'impatto che questa vittoria ha avuto. Domandate ai ragazzi: «Alla luce di queste storie, possiamo avere più fiducia nella vita eterna e nella risurrezione che vivremo al ritorno di Cristo?».

Prima di concludere, potreste invitare i ragazzi a prendersi cura di chi ha subito un lutto, per esempio recapitandogli un biglietto di incoraggiamento.

Sommario

Gesù pianse: un versetto breve da cui possiamo solo indovinare i sentimenti di Gesù davanti al corto circuito dei suoi discepoli, alle lamentele delle sue amiche che lo accusavano di non esserci stato, ai farisei e ai sadducei che gli stavano addosso per arrestarlo e allo schiacciante dolore di vedere «che queste persone non capiscono nemmeno perché sono qui». Ma voi, sapete perché Gesù era lì? Era lì solo per sfamare gli affamati e per consolare le persone sole? Era venuto per aiutare Pietro a pescare e per salvare un matrimonio rimasto senza vino?

Il salario del peccato è la morte; tutti noi siamo morti nel peccato e abbiamo bisogno di qualcuno che ci salvi. Perché questo sia possibile, dobbiamo risuscitare a una vita nuova. Quando la Bibbia ci racconta di qualcuno che è uscito da una tomba, si tratta di un anticipo, di un promemoria per aiutarci a ricordare che «La morte è stata sommersa nella vittoria» (1 Corinzi 15:54 u.p.), perché «Colui che non ha conosciuto peccato, egli lo ha fatto diventare peccato per noi, affinché noi diventassimo giustizia di Dio in lui» (2 Corinzi 5:21).

Temete la morte? Pensate che non si dovrebbe temerla? Certo che la morte fa paura! Ma, grazie a quello che Cristo ha fatto e ha promesso di fare, la paura non mi paralizza e ho fiducia nella sua Parola quando mi dice: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà» (Giovanni 11:25).

¹Credenze fondamentali n. 26

²Credenze fondamentali n. 26



Ricordate ai ragazzi che conoscono l'inglese che sul web, all'indirizzo www.insightmagazine.org possono partecipare al forum della rivista *Insight* e commentare e discutere circa le lezioni della Scuola del Sabato nella comunità virtuale. *Insight* contiene storie attuali dalle quali possono essere ricavate idee pratiche per la vita di ogni giorno.

Ricordate inoltre che il lezionario suggerisce di leggere i capitoli 58,59 di *La Speranza dell'uomo*, durante la settimana. Se seguiranno questo piano di lettura, in un anno potranno leggere almeno un libro di E. G. White.

LEZIONE 11

FUORI DAL BANCO DI NEBBIA

Sussidio per animatori

Storia biblica: Luca 19:1-10

Commentario: *La Speranza dell'uomo*, cap. 61

Testo chiave: Luca 19:8,9

MI PREPARO A INSEGNARE

I. INTRODUZIONE

La storia di Zaccheo ci offre un classico studio sulla trasformazione e sulla salvezza. Dopo il suo incontro con Gesù, Zaccheo è chiaramente un uomo nuovo. Cede metà dei suoi possedimenti ai poveri e, siccome in passato si è appropriato disonestamente di denaro di altri, decide di restituire il quadruplo a coloro che ha defraudato. La sua storia è un esempio magnifico di come un cristiano può diventare.

Spesso cerchiamo di crescere spiritualmente tirando fuori la grinta e impegnandoci a essere «buoni», ma non serve. È come stringere i pugni e cercare in tutti i modi di cambiare il colore della nostra pelle; sudore, lacrime ma, alla fine, ci sentiamo esausti e sconfitti. E allora, qual è la soluzione migliore per arrivare alla santificazione?

Zaccheo ci offre un esempio. La sua aderenza ai principi morali è una risposta naturale all'incontro con Gesù. Siccome è stato con Gesù, è cambiato per diventare *come* Gesù. Thomas Kelly commenta: «Non digrignate i denti, stringendo i pugni e dicendo: "Lo voglio! Lo voglio!". Rilassatevi. Sottomettetevi a Dio. Lasciatevi andare (...); fate in modo che la vita trovi la sua strada»¹.

Ecco il segreto di una vita ricca con Dio: in un certo qual senso, essere «passivi», nel senso di permettere a Dio di vivere per voi. Rilassatevi.

Per mezzo di questa lezione potete insegnare ai ragazzi quanto sia vano cercare di «agire» spiritualmente. Aiutateli a capire che la crescita spirituale non è tentare o agire; piuttosto, il centro della vita spirituale deve ruotare sempre intorno a un rapporto continuo con Gesù. Spronateli a riporre la loro fiducia in lui. Invitateli a correre dei rischi e a uscire da quel limbo in cui spesso la fede si trova. Facendolo, scopriranno che vivere con Dio è un'avventura e sperimenteranno una trasformazione interiore rendendosi conto che si tratta di un vero e proprio miracolo.

II. OBIETTIVI

I ragazzi:

- capiranno che la vita spirituale non è cercare di essere santi ma, piuttosto, cercare di mantenere un rapporto sempre vivo con Gesù (*intelletto*)
- si sentiranno incoraggiati a riporre la loro fiducia in Gesù (*sentimento*)
- saranno motivati a impegnarsi in pratiche spirituali che alimentano la loro amicizia con Dio (*risposta*)

III. TEMI ESPLORATI

- o Esperienza di salvezza²
- o Confessione
- o Pentimento
- o Identità personale
- o Restaurazione

Cercate materiale che vi aiuti ad approfondire questi argomenti con i ragazzi sul sito: www.avventisti.it/cornerstone, oppure leadoutministries.com

INSEGNAMENTO

I. PRONTI A COMINCIARE

Attività

Lasciate ai ragazzi il tempo di completare la prima parte della lezione, Che ne pensi? Dopo che l'hanno completata, commentate le risposte date.

Distribuite a tutti un foglietto e una penna. I ragazzi dovranno scrivere la propria definizione di salvezza. Dopo averla scritta, dovranno aggiungere un particolare, e cioè spiegare che cosa si richiede per avere la salvezza, secondo la definizione che essi hanno appena dato.

Quando hanno terminato, leggete i foglietti alla classe. I ragazzi dovranno cercare di indovinare chi è l'autore di quanto sarà letto. Per rendere l'attività più interessante, potrete aggiungere alcuni foglietti che contengono nozioni di salvezza ma non di fonte biblica. Avvisate in anticipo i ragazzi della presenza di questi foglietti intrusi, incoraggiandoli a individuarli ascoltando, quando saranno letti.

Illustrazione

Presentate questa illustrazione con parole vostre:

Distribuite a tutti un dolcetto dicendo di non mangiarlo immediatamente, ma di tenerlo in mano mentre racconterete una storia introduttiva. Si tratta di un racconto per bambini molto noto, dal titolo *I due ranocchi* («Frog and Toad together»³), che parla della futilità della forza di volontà. Nella storia, Frog sta preparando dei biscotti per mangiarli

«Dobbiamo smettere di mangiare» dicono Frog e Toad continuando a mangiare.

«Sì, dobbiamo smetterla». E, intanto, continuano a mangiare. «Dobbiamo esercitare la forza di volontà» dichiara Frog con convinzione.

«E che cos'è la forza di volontà?» domanda Toad, ingoiando un altro boccone.

«Avere forza di volontà è cercare con tutte le proprie energie di non fare qualcosa che, invece, amiamo tanto fare» dice Frog.

A quel punto, Frog suggerisce di azionare la forza di volontà mettendo i dolcetti su un albero, molto in alto. Ma Toad (tra un boccone e l'altro) fa presente che non è una soluzione così valida, perché potrebbero sempre decidere di arrampicarsi sull'albero per andare a riprenderli. Disperato, Frog getta i biscotti a terra: «Venite, uccellini! Venite a mangiare i biscotti!».

«Adesso non ne abbiamo più » dice Toad tristemente.

«Sì, è vero» dice Frog »ma abbiamo tanta, tanta forza di volontà.

«Te la puoi tenere tutta » replica Toad. Io vado a casa a farmi altri biscotti.

II. INSEGNARE LA STORIA

Verso la storia

Dite quanto segue con parole vostre:

Quali sono i dolcetti che ti tentano? La pornografia? L'alcol? L'orgoglio? Il pettegolezzo? Il bullismo? La gola?

Tutti abbiamo qualche dolce preferito: sono le cattive abitudini che sabotano la nostra vita spirituale e, per quanta forza di volontà impieghiamo, questi dolci non spariscono.

Nella ricerca di una vita profonda con Dio, la forza di volontà non è la risposta. Per smettere di peccare puoi tentare di tutto, ma è solo questione di tempo: la ricaduta è certa. In realtà, l'esperienza della salvezza non consiste nel fare tutto il possibile per essere buoni. Essa è semplicemente vivere alla presenza del nostro Dio, che è buono. Vivendo alla sua presenza, siamo cambiati a sua somiglianza e quei dolci non esercitano più, su di noi, il potere che avevano prima. La storia di Zaccheo è perfetta per illustrare questi principi.

Oltre la storia per animatori

Dopo aver letto con i ragazzi Dentro la storia, presentate quanto segue con parole vostre:

Ponetevi una domanda iniziale: Chi tira fuori il meglio da voi? Perché?

Scavate nel testo:

Versetto 1 - Gesù sta passando per Gerico quando incontra Zaccheo. Si tratta di pura coincidenza o di un appuntamento divino? Spiegate la risposta.

Versetto 2 - Pensate che Gesù conosca lo «sporco» che c'è in Zaccheo? (Per esempio, che egli sia un esattore corrotto).

Versetto 3 - Secondo voi, quale aspetto di Gesù attira Zaccheo al punto da spingerlo a salire su un albero pur di vederlo?

Versetto 4 - Il fatto di arrivare a salire su di un albero pur di vedere Gesù, che cosa ci rivela del carattere e della personalità di Zaccheo?

Versetto 5 - Che cosa ne pensate della frase di Gesù, quando gli dice: «Devo venire a casa tua»?

Versetto 6 - Oggi come possiamo accogliere «gioiosamente» Gesù nella nostra vita?

Versetto 7 - Osserviamo un attimo la folla: non reagisce allo stesso modo in cui aveva fatto di fronte alla guarigione del non vedente (Luca 18:43). Come mai?

Versetto 8 - Sulla base di questo versetto, quale parola useresti per definire al meglio la personalità di Zaccheo? A) Estremista; B) impetuoso; C) generoso; D) comprensivo.

Versetto 9 - Gesù, quale significato dà al termine «salvezza?».

Versetto 10 - Confrontate questo versetto con le tre parabole di Luca 15.

Applicazione:

Supponete di dovere insegnare la storia di Zaccheo a un gruppo di bambini e di doverli incoraggiare a fare, durante la settimana, qualcosa per mettere questa storia in pratica; che cosa consigliereste?

Condividere il contesto e i retroscena

Utilizzate le informazioni seguenti per chiarire maggiormente la storia ai ragazzi. Fatelo con parole vostre.

Dove si svolge la storia - A Gerico, «... una città ricca e importante. Si estendeva sulla pianura del Giordano, vicino a Gerusalemme e presso il guado del fiume da cui si poteva accedere alle terre a oriente del Giordano. Vi erano un grande palmeto e la piantagione di un balsamo famoso che profumava l'aria per miglia e miglia. Gerico era chiamata *città delle palme*. Giuseppe la definì *una regione divina*, la *più florida della Palestina*. I romani commerciavano in tutto il mondo i suoi datteri e il

suo balsamo. Tutto questo contribuiva a fare di Gerico uno dei più grandi centri fiscali della Palestina»⁴.

Il protagonista – Chi sarebbe oggi Zaccheo? Forse un alto funzionario statale. Al suo tempo avrà goduto di molto potere e influenza; forse egli controllava l'attraversamento del Giordano da quello che, in alcune stagioni dell'anno, era l'unico punto per potere arrivare sull'altra sponda. Di conseguenza egli poteva domandare cifre altissime alla gente e questo aveva contribuito ad arricchirlo. Luca parla spesso degli esattori delle imposte come Zaccheo (Luca 3:12; 5:27; 7:29; 15:1; 18:10) e sempre in modo positivo, coerentemente con l'amore incondizionato con cui Gesù accoglieva tutti gli emarginati.

Il tema centrale – In Luca 19 si tratta del tema della trasformazione. Questa storia ci ricorda che è possibile essere cambiati per diventare simili a Cristo. Zaccheo ci dimostra che si può cambiare. Annuncia in pubblico di essere pronto a dare metà dei suoi beni ai poveri. Utilizzerà l'altra metà per restituire il denaro guadagnato illecitamente.

Nel rimediare al maltoito, Zaccheo va oltre i suoi obblighi legali. Al suo tempo, il ladro avrebbe dovuto restituire quattro volte tanto solo nel caso in cui il furto fosse stato violento e calcolato (ved. Esodo 22:1). Nel caso, invece, di un comune furto e quando i beni rubati non potevano essere restituiti, si doveva ripagare con il doppio del valore (Esodo 22:4). Se il ladro confessava volontariamente e restituiva quanto aveva sottratto, doveva ripagare al derubato solo il valore originale, più un quinto dei beni (ved. Levitico 6:5; Numeri 5:7).

Zaccheo decise di fare molto di più: ben oltre le richieste della legge. Perché? Era un uomo nuovo.

Altri spunti di riflessione

Rimandate i ragazzi alle altre sezioni del lezionario.

Altri occhi: *Chiedete in che modo le citazioni presenti nella sezione Altri occhi contribuiscono al tema centrale di questa lezione.*

Segnale luminoso: *Leggete la citazione presente in Segnale luminoso, ricordando che è tratta da Patriarchi e profeti. Che rapporto esiste tra questa citazione e la discussione appena avuta per la sezione Oltre la storia?*

Parole forti: *Indicate ai ragazzi i versetti elencati nella lezione inerenti alla storia di questa settimana. Date il tempo necessario per leggerli e, quindi, chiedete a ognuno di dire quale di questi versetti ritiene più significativo spiegandone le ragioni. Un'alternativa può essere quella di assegnare i versetti perché siano letti e commentati in coppia.*

RABBI 101

Suggerimenti per un insegnamento efficace

Rendere viva la storia

Il metodo didattico più efficace per insegnare una verità a grandi e piccoli, è attraverso le storie. Non ci deve quindi stupire se Gesù, senza alcun dubbio il più grande maestro di tutti i tempi, condivise verità trascendentali ricorrendo alle storie.

La lezione di questa settimana, in fondo consiste proprio nel racconto di una storia. Per condividerla, considerate questi suggerimenti che saranno utili anche per altri racconti:

- stimolare i sensi, in modo che gli ascoltatori possano sentire, odorare, toccare, ascoltare e vedere;
- descrivere i personaggi e l'ambientazione per aiutare chi ascolta a entrare in empatia con i sentimenti dei personaggi;
- fare ricerche storiche e culturali per capire l'ambiente in cui la storia avviene;
- vivere in prima persona la storia che raccontate, in modo che i personaggi e l'ambiente diventino reali come se foste sul posto;
- vedere, e cioè visualizzare i suoni, i gusti, i profumi e i colori della storia. Se non li vedete chiaramente con la vostra immaginazione, nemmeno i ragazzi li vedranno.

III. CONCLUSIONE

Attività

Terminate con l'attività seguente, spiegata con parole vostre.

Invitate un membro di chiesa che ritenete i ragazzi non conoscano molto bene. L'ospite dovrà raccontare come la sua conversione è avvenuta. Descriverà la sua vita prima di avere incontrato Gesù e come le cose sono cambiate dopo averlo accettato come Salvatore. Forse la sua storia differirà, nei dettagli e negli eventi, da quella di Zaccheo, ma sicuramente troverete diversi punti in comune.

Sommario

Esprimete i pensieri seguenti usando le vostre parole.

La storia di Zaccheo illustra la potenza di Dio nel cambiare una persona all'istante. Per altri personaggi biblici, però, il cambiamento è durato una vita intera (potete fare alcuni esempi). Lo stesso accade ai credenti oggi; vi sono conversioni che si verificano in un momento, altre che avvengono nell'arco di una vita, e i giovani devono capire che, indipendentemente dalla durata, la trasformazione è genuina.

Forse la testimonianza di Bono, leader degli U2, arriverà al cuore di qualche suo fan. Bono ha detto: «La natura è difficile da cambiare; ci vuole tempo... Ho sentito parlare di persone che sono cambiate, che hanno vissuto svolte miracolose, gente che si è liberata dalle dipendenze dopo un'unica preghiera... Ma non è stato così per me. Per quella frase che dice: "ero perso e sono stato ritrovato", nel mio caso è forse più appropriato dire: "io mi ero realmente perso. Ora lo sono un po' meno. E poi ancora un po' meno e di nuovo un po' meno". Ecco, questa è la mia vita spirituale. Un lento riavvio del computer a intervalli regolari, una lettura del manuale operativo scritto a piccoli caratteri. Ci sono voluti, però, anni e anni e non è ancora finita».

¹Thomas Kelly, *Holy Obedience*, citato su www.quaker.org/pamphlets/wpl1939p.html

²Credenze fondamentali n. 10

³Arnold Lobel, *Frog and Toad together*, Columbus, Ohio, Newfield Publications, 1972, pp. 30-41

⁴William Barclay, *The Daily Study Bible Series: The Gospel of Luke*, Philadelphia: The Westminster Press, 1975, p. 234.



Ricordate ai ragazzi che conoscono l'inglese che sul web, all'indirizzo www.insightmagazine.org possono partecipare al forum della rivista *Insight* e commentare e discutere circa le lezioni della Scuola del Sabato nella comunità virtuale. *Insight* contiene storie attuali dalle quali possono essere ricavate idee pratiche per la vita di ogni giorno.

Ricordate inoltre che il lezionario suggerisce di leggere il capitolo 61 di *La Speranza dell'uomo*, durante la settimana. Se seguiranno questo piano di lettura, in un anno potranno leggere almeno un libro di E. G. White.

LEZIONE 12

L'ALABASTRO E IL DISASTRO?

Sussidio per animatori

Storia biblica: Matteo 26:6-13; Marco 14:3-11; Luca 7:36-50; Giovanni 11:55-57; 12:1-11

Commentario: *La Speranza dell'uomo*, cap. 62

Testo chiave: Luca 7:37,38

MI PREPARO A INSEGNARE

I. INTRODUZIONE

Ricordate certamente di quando Maria versa sui piedi di Gesù un costoso profumo, tra lo sconcerto e i rimproveri dei farisei e le critiche severe di Giuda. La lezione di questa settimana parla proprio di questo episodio, da cui vediamo che Gesù perdona una donna dalla cattiva reputazione e la difende, raccontando la parabola del debitore riconoscente. Successivamente Gesù riprende Simone per aiutarlo a riflettere.

Il racconto ci offre vari spunti dai quali partire. Se considerate i riferimenti biblici suggeriti qui in alto (ved. *Storia biblica*), noterete che tutti e quattro i vangeli narrano questo episodio. Potreste passare da un racconto all'altro o utilizzare una combinazione di testi per presentare la vicenda.

Ma ecco qualche strada che potreste seguire:

- Esaminare la diversità di trattamento fra uomini e donne. Uno studio fatto sul tema degli abusi abituali perpetrati nel mondo antico nei confronti delle donne, ci fa capire quanto Gesù fosse rivoluzionario nella sua interazione col sesso femminile. Nessun rabbì aveva mai accettato le donne e nessuno le aveva mai incluse nella propria cerchia come, invece, Gesù faceva.
- Analizzare a fondo la virtù dell'umiltà. L'umiltà è un tema caro a Dio e può essere utile riflettervi guardando, da un lato, l'umiltà di Maria e, dall'altro, l'arroganza dei farisei. «Odio l'orgoglio e l'arroganza» dice il Signore (Proverbi 8:16). Una sfumatura di questo tema potrebbe essere considerare l'umiliazione che sicuramente Maria subì in quel momento da parte di gente considerata autorevole nella società del tempo, e vedere come Gesù stroncò quella pomposa pretesa di «giustizia».
- Mettere a fuoco il tema della gratitudine, aspetto forse più scontato in questa storia. E. G. White ha qualcosa da dire a questo riguardo, e potrete scoprirla leggendo il capitolo 62 di *La speranza dell'uomo*.

- Potreste anche puntare i riflettori sul cuore del Vangelo, messo in risalto dalla grazia di Gesù e dal suo perdono così totale e sincero.
- Un altro tema è la trasformazione radicale di Maria che dà chiara evidenza della potenza del Vangelo nel cambiare una persona internamente ed esteriormente.

II. OBIETTIVI

I ragazzi:

- ascolteranno una storia che parla della grazia di Dio e della sua potenza nel trasformare una vita disorientata (*intelletto*)
- avvertiranno la grandezza dell'amore di Dio per il peccatore (*sentimento*)
- riceveranno l'invito a comunicare con Gesù così come Maria fece (*risposta*)

III. TEMI ESPLORATI

- o Differenze uomo-donna
- o Umiliazione
- o Gratitudine
- o Vangelo
- o Evangelizzazione e servizio

Cercate materiale che vi aiuti ad approfondire questi argomenti con i ragazzi sul sito: www.avventisti.it/cornerstone, oppure leadoutministries.com

INSEGNAMENTO

I. PRONTI A COMINCIARE

Attività

Lasciate ai ragazzi il tempo di completare la prima parte della lezione, *Che ne pensi?* dove si propone di personalizzare un pensiero di ringraziamento a Dio. Al termine, domandate a qualcuno se desidera condividere quanto ha scritto.

Illustrazione

Per capire a fondo questa storia è d'aiuto conoscere le regole del galateo in vigore nel mondo antico ma, per introdurre questo tema, può essere utile scegliere una strada divertente. Proponete il quiz seguente; i ragazzi risponderanno divertendosi e, dopo avere scambiato qualche battuta, potrete parlare di quello che il bon ton prescriveva al tempo di Gesù (ved. sezione Condividere il contesto e i retroscena).

1. A un pranzo formale, quando si deve cominciare a mangiare il primo piatto?

- a. Dopo che la padrona di casa è stata servita
- b. Dopo che la padrona di casa ha preso in mano la forchetta
- c. Dopo che tre o quattro persone sono state servite
- d. Prima possibile, con gusto e passione

(Risposta: secondo Emily Post, mitica esperta di galateo negli anni Venti, la risposta giusta sarebbe la C).

2. Se qualcuno, a un pranzo formale, ha ancora fame dopo avere mangiato il primo piatto, che cosa fa?

- a. Chiede di averne ancora
- b. Chiede con una voce afflitta: «È tutto qui?»
- c. Grida: «Guardate là fuori!» e, quando il vicino si è distratto, gli ruba il cibo dal piatto
- d. Telefona per ordinare una pizza da asporto

(Risposta: qui dovreste conoscere la risposta senza ricorrere a Emily Post...)

3. Che cosa si deve fare se il cellulare suona in chiesa?

- a. Fare finta di niente, spegnerlo e guardare con disgusto la persona che siede davanti a voi
- b. Gridare «Alleluia!» fino a che non smette di suonare (solo per i carismatici)
- c. Fare un'offerta più abbondante del solito
- d. Rispondere al telefono, gridare: «Il mio bambino!» e correre fuori dal locale (ma questo funzionerà solo se siete un genitore...)

II. INSEGNARE LA STORIA

Verso la storia

Dite quanto segue con parole vostre:

Il pastore John Ortberg si serve di questo quiz¹ per introdurre la storia di Maria e far rilevare quanto il comportamento di Simone nei suoi confronti sia sgarbato e offensivo. Lo studioso Kenneth Bailey² spiega che a quel tempo generalmente ci si salutava con un bacio. Evitare questo rituale come Simone fece (Luca 7:45) equivaleva a ignorare l'ospite. Anche lavare i piedi prima del pasto era un gesto di accoglienza obbligatorio. Se l'ospite era di alto rango, lo stesso padrone di casa svolgeva questa mansione, altrimenti era un servitore a farlo. In ogni caso, non accertarsi che all'ospite fossero stati lavati i piedi (Luca 7:44) equivaleva, per gravità, a quello che significherebbe oggi domandare agli ospiti di lavarsi il piatto dopo avere mangiato.

Simone, inoltre, non unse nemmeno la testa di Gesù con olio (Luca 7:46). A quel tempo non i deodoranti non esistevano e in Palestina faceva molto caldo; ungere la testa di un ospite con l'olio per rinfrescarlo, era considerato un gesto gentile. Bailey riassume: «L'insulto rivolto a Gesù è intenzionale ed elettrizza gli altri ospiti. La guerra è dichiarata e tutti aspettano la reazione di Gesù».

Oltre la storia per animatori

Dopo aver letto con i ragazzi *Dentro la storia*, formate quattro gruppi e assegnate a ciascuno di essi uno di questi passaggi:

- Matteo 26:6-13
- Marco 14:3-11
- Luca 7:36-50
- Giovanni 12:1-8

Se la classe è poco numerosa, assegnate i brani ai singoli o a delle coppie. Se è possibile, distribuite delle copie dei testi in questione in lingua corrente (TILC).

Spiegate che questa è una delle poche storie raccontate da tutti e quattro gli evangelisti, sebbene con qualche piccola variante.

I ragazzi dovranno leggere accuratamente il passaggio loro assegnato, prendendo nota di tutti i particolari del racconto. Lasciate da 5 a 8 minuti di tempo per lo studio. Al termine, ricomponete la classe e fate il gioco seguente; leggerete un particolare e il gruppo che lo ha trovato nel brano del Vangelo che gli era stato assegnato, deciderà di alzare la mano (tutti i ragazzi del gruppo contemporaneamente, per cui dovranno accordarsi). Vincerà la squadra che accumulerà più punti. Naturalmente a gioco iniziato la Bibbia non può più essere consultata!

Ecco i particolari da rintracciare nei brani assegnati (il gruppo che deve alzare la mano è quello indicato tra parentesi)

- La donna che unge Gesù è identificata con il nome di Maria (Giovanni)
- Il fariseo che ha organizzato la festa è Simone (Matteo, Marco e Luca).
- Chi menziona che il vaso era di alabastro? (Matteo, Marco e Luca).
- Chi non specifica che il luogo di questo evento è Betania? (Luca)
- Chi dice che la donna cominciò a bagnare i piedi di Gesù con le sue lacrime? (Luca).
- Chi riporta che Gesù era seduto a tavola? (Matteo, Marco, Luca e Giovanni).
- Gesù spiega che i poveri li avranno sempre con loro (Matteo, Marco e Giovanni)
- Chi mette in risalto la mancanza di galateo di Simone, e cioè il fatto che non abbia lavato i piedi all'ospite, non lo abbia salutato con un bacio né unto con olio? (Luca).
- Dove Gesù dice di Maria: «In verità vi dico che in tutto il mondo, dovunque sarà predicato questo Vangelo, anche ciò che ella ha fatto sarà raccontato in memoria di lei»? (Matteo 26:13; Marco 14:9).

Condividere il contesto e i retroscena

Utilizzate le informazioni seguenti per chiarire maggiormente la storia ai ragazzi. Fatelo con parole vostre.

La storia - La maggior parte dei commentari sostiene che Matteo, Marco e Giovanni registrino lo stesso evento, mentre in Luca si tratterebbe di un episodio diverso. Il commentario biblico avventista (*The SDA Bible Commentary*, vol. 5, pp. 764-767) sostiene che tutti e quattro i vangeli descrivono lo stesso evento.

È da notare che la storia della cena a casa di Simone di cui Luca parla, è chiaramente identificata nel libro *La speranza dell'uomo*, come quella della festa in casa di Simone di Betania, è cioè la stessa riportata negli altri vangeli (*La speranza dell'uomo*, pp. 557-563). «Inoltre, la donna del racconto di Luca, che non ha nome, si identifica con Maria di Betania (*idem*, p. 558-560, 566) e con Maria Maddalena, dalla quale Gesù aveva scacciato i sette demoni (568). Simone stesso aveva indotto Maria a peccare qualche tempo prima (566)» (*The SDA Bible commentary*, vol. 5, p. 767).

Gli invitati – Questo racconto è riportato in tutti e quattro i vangeli, ma alcune differenze rendono non semplice capire chi fosse presente. Proviamo a stendere una lista dei presenti e degli invitati:

Simone: Un fariseo che Gesù aveva guarito dalla lebbra. Secondo Ellen G. White: «Simone di Betania, considerato un discepolo di Gesù, era uno dei pochi farisei che si erano apertamente schierati dalla parte del Maestro. Riconosceva Gesù come Maestro; sperava che fosse il Messia, ma non lo aveva accettato come Salvatore. Aveva conservato il suo vecchio carattere e i suoi vecchi principi (*La speranza dell'uomo*, p. 557).

Lazzaro: Ellen G. White spiega che accanto a Gesù sedevano da un lato Simone e dall'altro «Lazzaro, che lui aveva risuscitato dalla morte» (*idem*, p. 557).

Gesù: La festa era stata data in suo onore.

Marta: Serviva a tavola.

Maria: Devota discepola di Cristo.

Altri spunti di riflessione

Rimandate i ragazzi alle altre sezioni del lezionario.

Altri occhi: *Chiedete in che modo le citazioni presenti nella sezione Altri occhi contribuiscono al tema centrale di questa lezione.*

Segnale luminoso: *Leggete la citazione presente in Segnale luminoso, ricordando che è tratta da Patriarchi e profeti. Che rapporto esiste tra questa citazione e la discussione appena avuta per la sezione Oltre la storia?*

Parole forti: *Indicate ai ragazzi i versetti elencati nella lezione inerenti alla storia di questa settimana. Date il tempo necessario per leggerli e, quindi, chiedete a ognuno di dire quale di questi versetti ritiene più significativo spiegandone le ragioni. Un'alternativa può essere quella di assegnare i versetti perché siano letti e commentati in coppia.*

RABBI 101

Suggerimenti per un insegnamento efficace

Insegnare la gratitudine

Ecco alcuni suggerimenti per imparare a essere grati e riconoscenti. Sono a cura di Jennifer Wolf e li troverete sul sito www.about.com:

1. tenere un diario su questo argomento, e cioè annotare ogni giorno cinque cose per cui essere grati;
2. dire «Grazie!» a voce alta. Condividere verbalmente qualcosa che abbiamo apprezzato, è d'aiuto;
3. scrivere una lettera di ringraziamento. Non siate grati in silenzio! Se siete riconoscenti a qualcuno, fatevi coraggio e diteglielo con una lettera;
4. siate grati anche per i momenti difficili. Condividete con il gruppo alcuni momenti difficili della vostra vita per cui ora, a posteriori, siete grati;
5. abituatevi a ringraziare; imparare a essere riconoscenti può cambiare la vostra vita.

III. CONCLUSIONE

Attività

Terminate con l'attività seguente, spiegata con parole vostre.

Chiedete ai ragazzi di raccontare una loro esperienza passata in cui si sono sentiti come il re Davide nel Salmo 16:9. Quand'è che hanno sentito che il loro cuore era pieno di gioia? E quando la loro lingua ha espresso felicità e lode? Che cosa è successo che li ha resi grati e riconoscenti? E nel momento in cui hanno vissuto questa felicità, hanno dato onore a Dio lodandolo? Perché sì o perché no? La loro storia ha qualche punto in comune con il sentimento di riconoscenza che animò Maria?

Sommario

Esprimete i pensieri seguenti usando le vostre parole.

Uno studio molto bello della prof. Vicki Medvec, svela il rapporto tra gratitudine e circostanze obiettive. Medvec ha studiato i medagliere olimpici e ha scoperto che i vincitori delle medaglie di bronzo erano molto più felici dei vincitori delle medaglie d'argento, ed ecco perché; le medaglie d'argento hanno la tendenza a pensare a quanto siano stati vicini a vincere l'oro, per cui il secondo posto non li soddisfa; le medaglie di bronzo, invece, hanno la tendenza a pensare a quanto sono state vicine a non salire sul podio, per cui sono felici per essere arrivati almeno al terzo posto³.

Domande su cui riflettere:

- Hai la tendenza a vedere la tua vita come medaglia di bronzo o come medaglia d'argento?
- Come possiamo coltivare la gratitudine?

¹ John Ortberg, *Everybody's normal till you get to know them*, Zondervan Publishing House, Grand Rapids, Michigan, 2003, p. 206

² Kenneth Bailey, *Through peasant eyes*, Eardmans, 1983

³ Mark Batterson, *In a pit with a lion on a snowy day*, Multnomah Publishers, 2006, p. 68



Ricordate ai ragazzi che conoscono l'inglese che sul web, all'indirizzo www.insightmagazine.org possono partecipare al forum della rivista *Insight* e commentare e discutere circa le lezioni della Scuola del Sabato nella comunità virtuale. *Insight* contiene storie attuali dalle quali possono essere ricavate idee pratiche per la vita di ogni giorno.

Ricordate inoltre che il lezionario suggerisce di leggere il capitolo 62 di *La Speranza dell'uomo*, durante la settimana. Se seguiranno questo piano di lettura, in un anno potranno leggere almeno un libro di E. G. White.

LEZIONE 13

DUE CONTRO UNO

Sussidio per animatori

Storia biblica: Matteo 17:22-27; 18:1-20; 20:20-28

Commentario: *La Speranza dell'uomo*, capp. 48, 60

Testo chiave: 2 Corinzi 10:5

MI PREPARO A INSEGNARE

I. INTRODUZIONE

Il racconto di quello che Gesù disse ai suoi discepoli sull'orgoglio, sull'ambizione e sull'umiltà fa emergere temi con cui l'umanità di oggi si confronta: orgoglio, ambizione egoistica, umiltà. Gesù «Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la bocca» (Isaia 53:7) dandoci un esempio indelebile e mostrandoci che l'umiltà è superiore alle altre due caratteristiche.

D'altra parte, ambizione e orgoglio ebbero origine con Satana (Apocalisse 12:7,8). Esprimendosi su questi tre temi coi discepoli, Gesù confermò che l'umiltà fa parte integrante della vera vita cristiana, in contrasto con l'ambizione egoistica e l'orgoglio, caratteristiche del nostro nemico.

Ellen G. White riassume così l'intera questione: «Il regno di Satana è il regno della prepotenza; ciascuno considera l'altro come un ostacolo alla propria affermazione o uno strumento del quale servirsi per accedere a posizioni più elevate» (*La speranza dell'uomo*, pp. 435,436).

II. OBIETTIVI

I ragazzi:

- capiranno i legami esistenti tra umiltà, orgoglio e ambizione rendendosi conto che l'umiltà vince (*intelletto*)
- coglieranno la grandezza che si rivela nell'umiltà (*sentimento*)
- cercheranno di essere umili oscurando orgoglio e ambizione (*risposta*)

III. TEMI ESPLORATI

- Orgoglio
- Ambizione egoistica
- Umiltà

Cercate materiale che vi aiuti ad approfondire questi argomenti con i ragazzi sul sito: www.avventisti.it/cornerstone, oppure leadoutministries.com

INSEGNAMENTO

I. PRONTI A COMINCIARE

Attività

Date ai ragazzi il tempo per rispondere alle domande della prima parte della lezione, *Che ne pensi?* Dopo che l'hanno completata, scrivete alla lavagna le frasi suggerite dal lezionario e, per alzata di mano, chiedete quanti hanno votato VERO e quanti hanno votato FALSO; annotatene il numero accanto alla frase.

Dopo ogni frase, domandate se qualcuno vuole condividere la ragione della propria risposta.

Illustrazione

Presentate questa illustrazione con parole vostre:

«A un ricevimento dato in occasione del centesimo compleanno del musicista Robert Mayer, Lady Diana Cooper, donna di spicco dell'alta società inglese, stava conversando con una persona (...). Lady Diana aveva una vista molto debole, e riconobbe la sua ospite solo quando essa le si avvicinò ulteriormente; gli occhi, infatti, le caddero sui magnifici diamanti che indossava e si rese conto che stava parlando con la regina Elisabetta! Sopraffatta dall'imbarazzo, Lady Diana s'inclinò e farfugliò: "Sua Altezza, sua Altezza, sono così dispiaciuta! Senza corona non l'avevo riconosciuta!".

La regina replicò: "Ci trovavamo a un ricevimento dato in onore di Sir Robert e, quindi, decisi di lasciar perdere"» (*Today in the word*, 3 aprile, 1992).

II. INSEGNARE LA STORIA

Verso la storia

Dite quanto segue con parole vostre:

La regina Elisabetta aveva tutto il diritto di risentirsi, di far pesare la sua regalità e invece, per salvare la serata in onore del musicista, scelse di restare dietro i riflettori.

Spesso siamo portati a pensare prima a noi stessi senza considerare il benessere degli altri. Questo atteggiamento si ripete nella società in vari ambiti:

in famiglia, a scuola, sul posto di lavoro, in chiesa, ecc. Tuttavia, come cristiani, Dio ci chiede di impossessarci della virtù dell'umiltà che ci aiuterà a pensare prima agli altri. Cristo disse: «Chi pertanto si farà piccolo come questo bambino, sarà lui il più grande nel regno dei cieli» (Matteo 18:4).

Oltre la storia per animatori

Dopo aver letto con i ragazzi Dentro la storia, presentate quanto segue con parole vostre:

- *Racchiudete in un cerchio i personaggi principali che incontrate nei versetti suggeriti da Dentro la storia.*
- *Leggendo, fate attenzione anche ai personaggi minori. I personaggi principali o secondari, in che modo contribuiscono allo sviluppo e alla lettura di questa storia?*
- *C'è una parte della storia che non vi è chiara? Sottolineate le parole e le frasi nuove per voi. C'è qualcosa di nuovo che avete imparato su Dio grazie a questo brano biblici.*
- *Leggete Marco 9:33. Il tema della conversazione verte su chi sia il più grande nel regno dei cieli e, quando Gesù chiede ai discepoli di che cosa stessero parlando, essi rimangono in silenzio.*
- *Esprimete in una breve frase la buona notizia che, secondo voi, questi versetti contengono.*

Potete utilizzare anche i testi seguenti come integrazione della lezione: Salmo 131:1; Proverbi 18:13; Proverbi 22:4; Isaia 57:15; Luca 22:24-27; 2 Corinzi 12:6-10; Filippesi 2:1-11; Giacomo 4:6; 1 Pietro 5:2-6.

Condividere il contesto e i retroscena

Utilizzate le informazioni seguenti per chiarire maggiormente la storia ai ragazzi. Fatelo con parole vostre.

1. Ambizione - Il sentimento di superbia espresso dai figli di Zebedeo appartiene al carattere del principe delle tenebre. Durante il viaggio di ritorno a Gerusalemme, Gesù dà a ogni discepolo uguale valore, ma Giacomo e Giovanni pensano di essere al di sopra degli altri. Con la loro madre, essi coltivano l'ambizione di potere ricoprire un posto elevato nel regno futuro che Cristo stabilirà. Ecco che pensano a se stessi prima che agli altri e si avvicinano a Gesù, insieme con la loro madre che fa da portavoce, per perorare questa causa.

Ma Cristo, che è servitore di tutti, li sfida a vincere le tentazioni di Satana (come egli stesso ha fatto), prima di poter parlare della possibilità di sedere al suo fianco nel nuovo regno (Apocalisse 3:12-21).

L'ambizione che invade il cuore di Giacomo e di Giovanni è la caratteristica dominante della nostra società; cerchiamo di occupare posizioni sempre più elevate in chiesa, a scuola, al lavoro, senza tener conto degli altri.

2. Orgoglio – Durante i suoi viaggi in Galilea, a Capernaum e a Gerusalemme, Cristo resta colpito dal modo in cui giudei si credono superiori alle altre nazioni, nascondendosi sotto l'ombrello della religione. Gli ebrei hanno avuto la possibilità di udire il messaggio predicato da Gesù nelle varie città: tutti devono accettare l'amore di Cristo personalmente e seguire la volontà di Dio espressa nelle Scritture. Nonostante questo, però, il loro cuore è rimasto duro e insensibile. Il loro obiettivo principale è diventato cogliere Cristo in fallo, indurlo a peccare! Tuttavia né vi riescono né si rendono conto che Gesù è uomo e Dio allo stesso tempo.

In molte occasioni e con l'orgoglio nel cuore, pretendono che Gesù segua le loro leggi e paghi le tasse imposte dal governo romano, ed egli li accontenta. In tutta risposta, però, l'atteggiamento di Gesù è umile su ogni tema e situazione. Perché? Gesù desidera mettere in rilievo l'umiltà, l'amore e il servizio, indispensabili per un cristiano.

Molti ebrei non capiscono che Gesù possiede la capacità e l'amore necessari per tenere ogni situazione sotto controllo; si considerano superiori a lui sia nelle capacità sia nell'autorità. Cristo è venuto con un incarico per loro, ma il loro orgoglio li porta a rifiutare questo privilegio e a fare, così, una scelta determinante per la loro salvezza.

3. Umiltà - Ecco il commento di Ellen G. White sull'umiltà: «L'umiltà precede la gloria. Per svolgere un compito importante davanti agli uomini, Dio chiama dei collaboratori che, come Giovanni il battista, scelgano un posto umile davanti a lui. Il discepolo il cui spirito è simile a quello dei fanciulli, è il più efficiente nel servizio per il Signore. Gli angeli collaborano con chi cerca di salvare gli uomini anziché esaltare se stesso. Colui che sente più profondamente il bisogno dell'aiuto divino, pregherà per ottenerlo e lo Spirito Santo gli concederà la stessa visione di Gesù, capace di rafforzare ed elevare l'animo. Nella comunione con il Cristo, opererà per coloro che periscono nei loro peccati. Se riceverà l'unzione divina, avrà successo là dove molti uomini intelligenti e colti non sono riusciti».

E noi, come possiamo segnare il goal dell'umiltà?

Altri spunti di riflessione

Rimandate i ragazzi alle altre sezioni del lezionario.

Altri occhi: *Chiedete in che modo le citazioni presenti nella sezione Altri occhi contribuiscono al tema centrale di questa lezione.*

Segnale luminoso: *Leggete la citazione presente in Segnale luminoso, ricordando che è tratta da Patriarchi e profeti. Che rapporto esiste tra questa citazione e la discussione appena avuta per la sezione Oltre la storia?*

Parole forti: *Indicate ai ragazzi i versetti elencati nella lezione inerenti alla storia di questa settimana. Date il tempo necessario per leggerli e, quindi, chiedete a ognuno di dire quale di questi versetti ritiene più significativo spiegandone le ragioni. Un'alternativa può essere quella di assegnare i versetti perché siano letti e commentati in coppia.*

RABBI 101

Suggerimenti per un insegnamento efficace

Riassumere con una sola frase

Riassumere con una sola frase, è uno strumento didattico collaudato.

Dato un certo argomento, prima l'animatore invita i ragazzi a rispondere ad alcune domande: «Chi fa che cosa, a chi, quando, dove, come e perché?». Poi l'animatore sintetizza le risposte dei ragazzi in una frase semplice, costruttiva e grammaticalmente corretta. Una frase facile da ricordare e da memorizzare e che li aiuterà ad assemblare i concetti principali che la lezione presenta.

III. CONCLUSIONE

Attività

Terminate con l'attività seguente, spiegata con parole vostre.

Organizzate un piccolo dibattito di circa 10/15 minuti sul tema: «L'umiltà è meglio dell'ambizione e dell'orgoglio». I ragazzi potranno scegliere da che parte stare mentre voi annoterete chi è a favore e chi è contro questa affermazione. (Se tutti si dovessero schierare dalla stessa parte, formate due gruppi per un gioco di ruolo su questo tema). Cominciate il dibattito. Chi lo conduce darà modo a ogni parte di parlare a favore o contro la mozione. Alla fine, i segretari di entrambi i «partiti» leggeranno i punti salienti emersi nel loro gruppo. Chi ha avuto la meglio?

Sommario

Esprimete i pensieri seguenti usando le vostre parole.

Riassumete queste idee con parole vostre: «Molti peccati ci allontanano da Dio, ma l'orgoglio è un attacco diretto contro Dio. Innalza il cuore sopra di lui e contro di lui. L'orgoglio cerca di detronizzare Dio e di mettersi sul trono al posto suo»¹. Il cristiani come possono combattere questo peccato e sviluppare un'umiltà genuina?

A.W. Tozer una volta scrisse un articolo sul tema «Vera e falsa umiltà» e concluse: «Ho incontrato due classi di cristiani: l'orgoglioso che pensa di essere umile e l'umile che teme di essere orgoglioso. Ci dovrebbe essere una terza categoria: colui che, dimenticando se stesso, lascia ogni cosa nelle mani di Cristo e rifiuta di sprecare tempo cercando, invece, di essere buono. Chi fa parte di questo gruppo raggiungerà l'obiettivo molto prima degli altri»².

E tu, in quale classe/categoria ti inserisci?

¹Wayne Mack, *Humility: the forgotten virtue*, Christian books.com, 2005 (descrizione del prodotto)

²A.W. Tozer, citato in John Mark Ministries (jmm.aaa.net.au/articles/2267.htm).



Ricordate ai ragazzi che conoscono l'inglese che sul web, all'indirizzo www.insightmagazine.org possono partecipare al forum della rivista *Insight* e commentare e discutere circa le lezioni della Scuola del Sabato nella comunità virtuale. *Insight* contiene storie attuali dalle quali possono essere ricavate idee pratiche per la vita di ogni giorno.

Ricordate inoltre che il lezionario suggerisce di leggere i capitoli 48 e 60 di *La Speranza dell'uomo*, durante la settimana. Se seguiranno questo piano di lettura, in un anno potranno leggere almeno un libro di E. G. White.